



Camera di Commercio Italiana in Cina
中国意大利商会
China-Italy Chamber of Commerce

Bollettino Economico

Repubblica Popolare Cinese

Anno 2014

Redatto da:

Greta Brunetti
Nicolo' Semati

Revisione:

Giulia Zigiotti

Abstract

1. Principali indicatori economici

- 1.1. PIL
- 1.2. PMI
- 1.3. BCI
- 1.4. Prezzi e inflazione

2. Overview del Paese

- 2.1. Popolazione, occupazione e istruzione
- 2.2. Reddito, consumo e risparmio
- 2.3. Finanza pubblica

3. Commercio estero

- 3.1. ODI - FDI
- 3.2. Investimenti Italia - Cina
- 3.3. Import - Export
- 3.4. Piccole Medie Imprese Italiane in Cina
- 3.4.1. Le caratteristiche delle PMI italiane in Cina
- 3.5. La nuova Via della Seta
- 3.6. APEC 2014

4. La Nuova Normalità

- 4.1. Investimenti fissi
- 4.2. Mercato Immobiliare
- 4.2.1. Situazione attuale
- 4.3. Politica monetaria
- 4.4. Offerta monetaria

5. Sfide e opportunità nell'Anno del Cavallo

- 5.1. Terzo Plenum
- 5.2. La battaglia di Xi contro la corruzione
- 5.3. La Cina e l'ambiente
- 5.3.1. Le riforme ambientali
- 5.3.2. La Cina e l'orizzonte 2022
- 5.4. La Cina e il fenomeno dell'E-Commerce

Bigliografia/sitografia

Abstract

Il presente bollettino si pone l'obiettivo di illustrare e analizzare la situazione economica della Repubblica Popolare Cinese durante il 2014.

Nel 2014 il PIL cinese ha raggiunto i 63.646,3 miliardi di RMB, mancando di un decimo di punto percentuale l'obiettivo di crescita del 7,5% prefissato dal governo. La Nuova Normalità teorizzata da Xi Jinping in un discorso durante l'edizione annuale dell'APEC, fa riferimento al rallentamento che sta vivendo l'economia cinese e che conferma il passaggio da una crescita ad alta velocità ad una a medio-alta velocità e più sostenibile per ambiente e cittadini, puntando a migliorare e innovare la struttura economica del Paese, trasformandola da puro ricettacolo di investimenti a fornace di innovazione. Proprio per aiutare la crescita e stabilizzare l'economia, la Banca Centrale ha tagliato a sorpresa i tassi di interesse a novembre 2014.

Gli ODI cinesi per la prima volta hanno superato gli FDI, riconfermando l'evoluzione dello scenario economico cinese: molti di questi investimenti provengono da aziende private che vogliono acquisire know-how ed esperienza tecnologica da applicare poi in Cina. L'Italia si aggiudica il secondo posto in Europa come destinazione degli investimenti cinesi, confermando così l'interesse cinese verso il mercato italiano. Sono stati firmati numerosi accordi di collaborazione tra le aziende dei due paesi e anche le relazioni commerciali si sono intensificate, aiutando la nascita di nuove opportunità sia per le grandi aziende che le PMI italiane.

Il Governo ha poi varato importanti riforme per il futuro del Paese, sia politico che economico, come l'abolizione della politica del figlio unico, l'abolizione dei campi di lavoro e la lotta alla corruzione. L'ambiente è stato un altro settore in cui sono avvenuti cambiamenti durante l'anno, grazie anche alla riunione dell'APEC a Pechino e all'interesse verso le Olimpiadi del 2022. Una nuova legge ambientale entrerà in vigore ad inizio 2015, con limiti più stringenti e pene più severe per le industrie inquinanti. Un altro importante dato è quello sul commercio online: l'e-commerce cinese ha superato in fatturato quello statunitense e nel 2015 è stimato raggiungere i 540 miliardi di dollari, creando nuove opportunità per aziende locali ed estere.

Guida alla lettura:

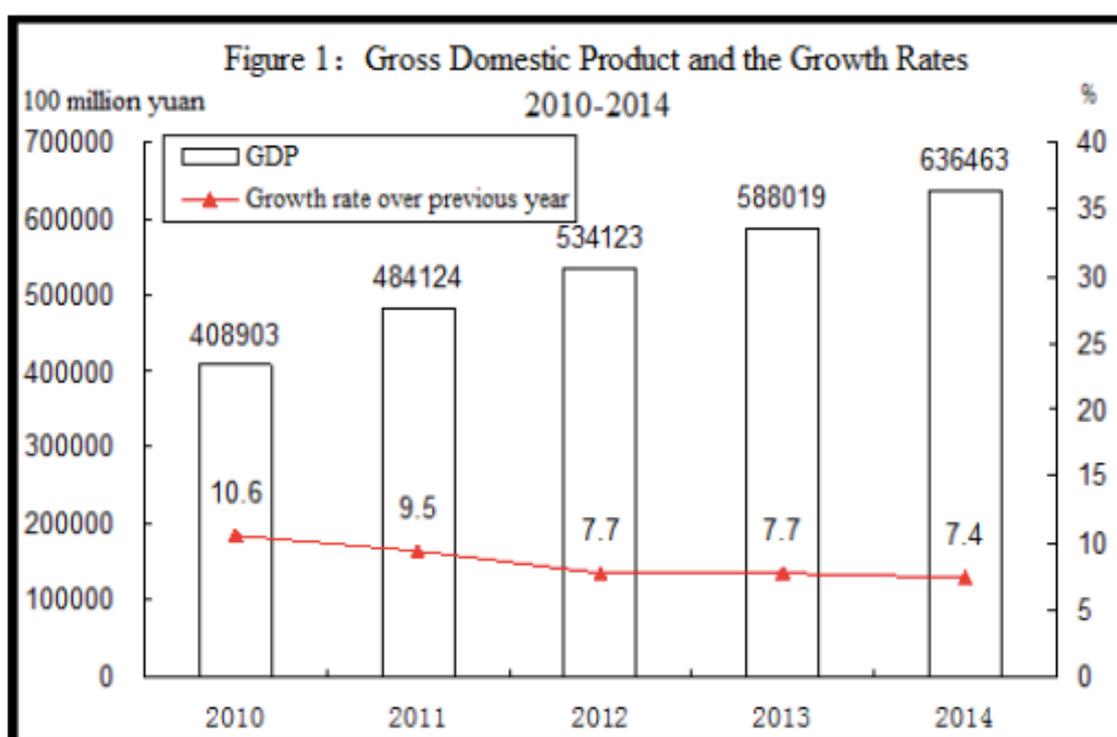
Al fine di agevolare la lettura del Bollettino, sono di seguito elencate una serie di convenzioni utilizzate nella stesura.

- Gli importi monetari sono espressi in Renminbi (RMB), Dollari statunitensi (USD) ed Euro;
- Il punto (.) è utilizzato come simbolo separatore per le migliaia, mentre la virgola (,) per i decimali.

1. I principali indicatori economici

1.1. PIL

Il prodotto interno lordo cinese nell'anno 2014 è stato di 63.646,3 miliardi di RMB, in crescita del 7,4% dall'anno precedente. Il settore primario ha contribuito per 5.833,2 mld di RMB (+4,1%), il settore secondario per 27.139,2 mld di RMB (+7,3%) e quello terziario per 30.673,9 mld di RMB (+8,1%). Il settore primario va a costituire il 9,2% del PIL, il secondario il 42,6% e il terziario 48,2%¹.

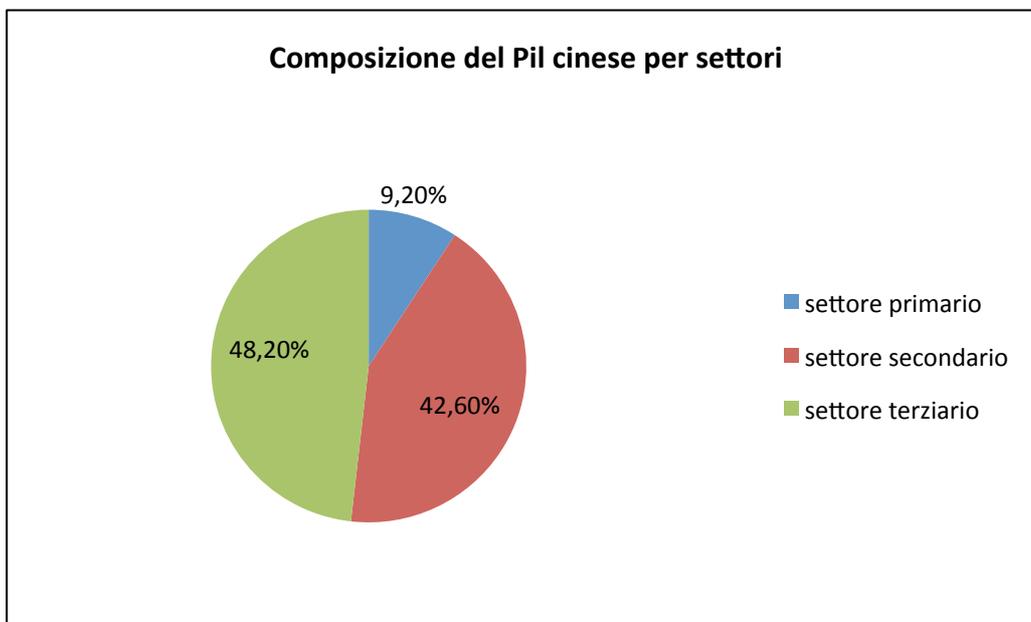


Fonte: National Bureau of Statistics of China

Usando come parametro il Prodotto Interno Lordo a parità di potere d'acquisto (un metodo per aggiustare i diversi livelli di costo della vita), l'economia cinese sorpassa quella degli Stati Uniti, ora al secondo posto. Dietro ai 17.632 miliardi di dollari (PPP) del PIL cinese si attestano i 17.461 miliardi di quello americano. Nel lungo periodo (2050), si stima che la crescita reale del PIL cinese si assesti attorno al 3-4%².

¹ National Bureau Statistic of China.

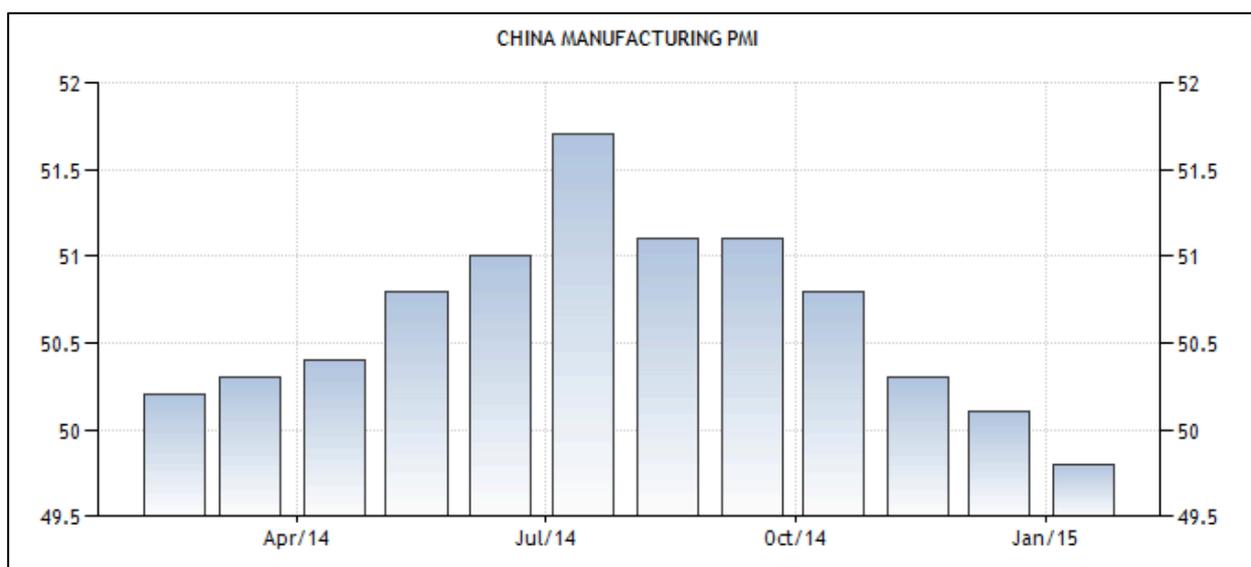
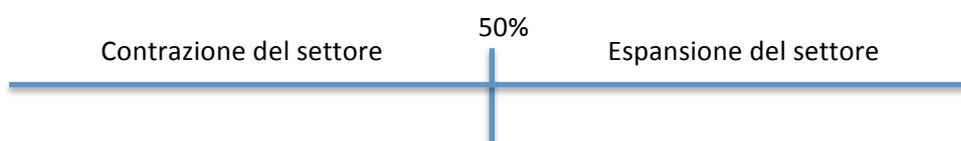
² PriceWaterhouseCoopers. *The World in 2050 Will the shift in global economic power continue?*. PDF File www.pwc.com/gx/en/issues/the-economy/assets/world-in-2050-february-2015.pdf.



Fonte: National Bureau of Statistics of China

1.2. PMI

Il Purchasing Managers Index (PMI) è un indice macroeconomico adottato dalle società internazionali per monitorare gli andamenti del settore manifatturiero, dei servizi e delle costruzioni e farne delle previsioni. L'indice fornisce dunque una panoramica sulla capacità di acquisto di beni e servizi del Paese.



Fonte: National Bureau of Statistics of China

Secondo le stime del National Bureau of Statistics, il dato ha registrato il massimo in luglio con un valore del 51,7%, e il minimo in dicembre con un 50,1%.

1.3. BCI

Il Business Confidence Index (BCI) è un altro importante metro dell'evoluzione macroeconomica cinese e mondiale: si costruisce su una scala che va da 0 a 200, con un valore "soglia" di 100. Un valore oltre la soglia indica che il clima per le attività è fiducioso e ottimista, al contrario, valori al di sotto del 100 segnalano sentimenti di sfiducia verso le attività imprenditoriali.

Per la Cina l'indice rimane positivo durante tutto il periodo in esame (gennaio 2013 - ottobre 2014), nonostante la lenta discesa di trimestre in trimestre nel 2014 che si è contrapposta alla scalata vissuta a partire dal secondo trimestre del 2013.



Fonte: National Bureau of Statistics of China

1.4. Prezzi e inflazione

A dicembre 2014 in Cina il tasso di inflazione³ si è attestato attorno all'1,6%. L'intervallo ideale in cui gli economisti collocano l'inflazione è tra il 2% e il 3%, poiché sia un'alta inflazione sia un'inflazione molto bassa sono dannose per l'economia, la prima perché genera incertezza mentre la seconda perché genera una spirale deflazionaria che può bloccare interi comparti industriali.

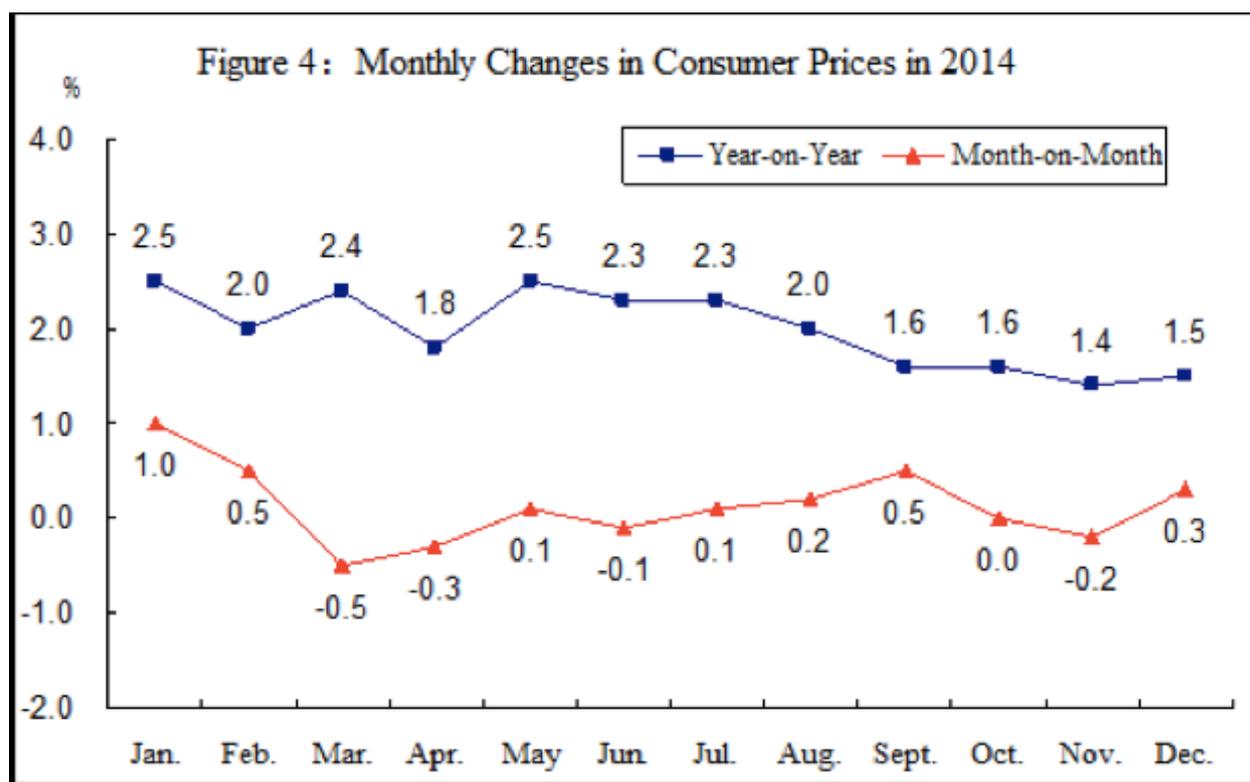
³ L'inflazione consiste in un aumento del livello dei prezzi, il che equivale a una riduzione del valore del denaro. Se l'offerta monetaria di un paese cresce ad un ritmo più elevato della produzione, il livello medio dei prezzi crescerà come diretta conseguenza di una maggiore domanda di beni e servizi. Viceversa la deflazione è un calo simmetrico nel senso opposto, il denaro ha un valore maggiore, poiché si possono acquistare più beni con il medesimo ammontare.

Questo indicatore inoltre influenza particolarmente i meccanismi di distribuzione del reddito e le decisioni di investimento di lungo periodo. Con l'inflazione infatti, prezzi e stipendi non sempre hanno un livello di crescita proporzionale, comportando disparità tra il livello dei prezzi e il potere d'acquisto.

Gli economisti si preoccupano del livello dei prezzi e in particolare a di due dimensioni: il deflatore del PIL⁴ e l'indice dei prezzi al consumo. In un'economia occorre distinguere due panieri di beni prodotti:

- i beni prodotti e venduti alle imprese, al governo o a soggetti esteri;
 - beni acquistati dai consumatori;
- ed è proprio il prezzo medio del consumo di quest'ultima tipologia di beni che esprime il costo medio della vita.

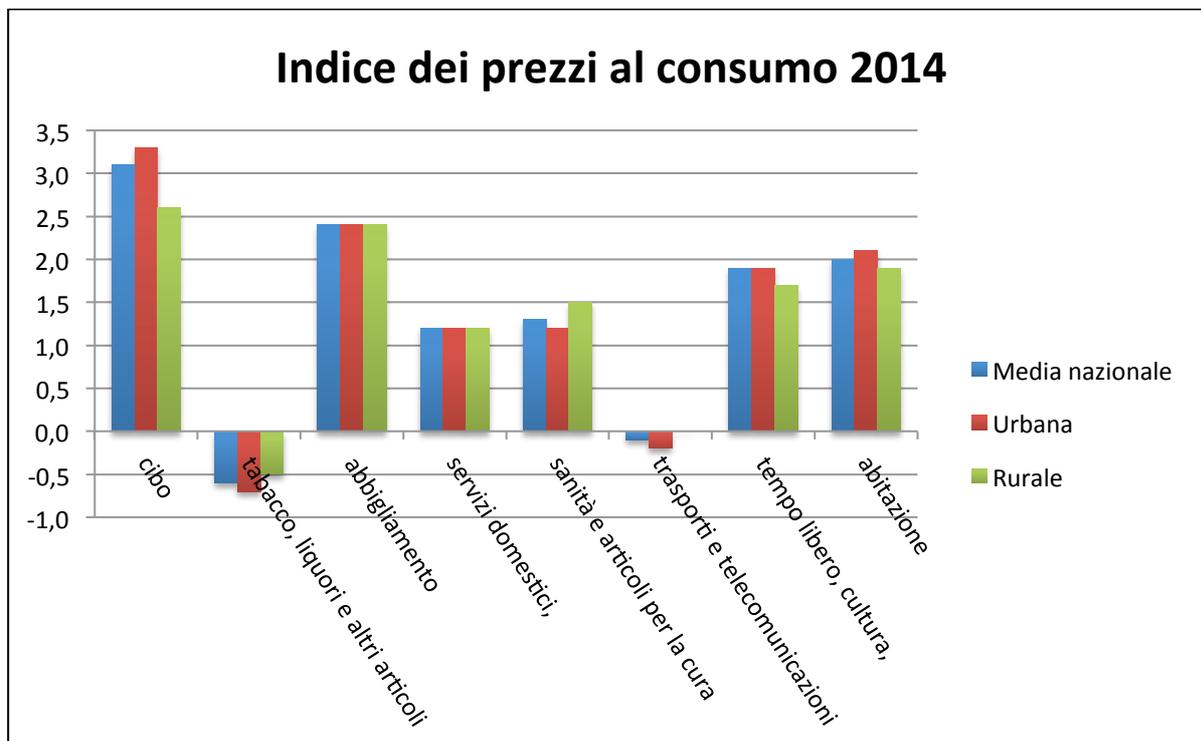
L'indice dei prezzi al consumo⁵ ha subito in media un leggero incremento rispetto al 2013, registrando un +2%. In dettaglio i prezzi degli alimenti sono aumentati del 3,1% e quelli degli investimenti fissi dello 0,5%.



Fonte: National Bureau of Statistics of China

⁴ Il deflatore del PIL è uno strumento che consente di "depurare" la crescita del PIL dall'aumento dei prezzi.

⁷ L'indice dei prezzi al consumo (CPI - Consumer Price Index) è una misura statistica formata dalla media dei prezzi ponderati per mezzo di uno specifico paniere di beni e servizi. Tale paniere ha come riferimento le abitudini di acquisto di un consumatore medio.



Fonte: National Bureau of Statistics of China

A confermare il rallentamento economico interviene il PPI⁶, indicatore macroeconomico che misura le variazioni di prezzo che si formano nel primo stadio di commercializzazione. In tutto il 2014 l'indicatore registra un trend negativo (attestandosi su valori inferiori a 100), sintomo di un periodo deflazionario. Il ribasso dell'inflazione e il calo dei prezzi di produzione hanno influenzato anche le politiche della Banca Centrale, la quale, per cercare di ravvivare l'economia cinese, ha tagliato i tassi di interesse a novembre 2014⁷.



Fonte: tradingeconomics.com

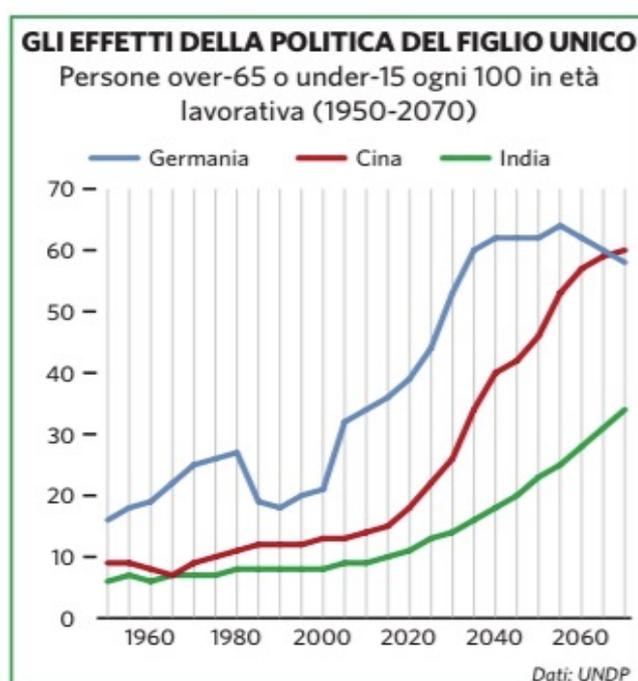
⁶ Indice dei prezzi alla produzione.

⁷ Lingering Wei, "China's Central Bank Cuts Interest Rates," *The Wall Street Journal*, 28/02/2015, www.wsj.com/articles/china-pboc-central-bank-cuts-benchmark-lending-deposit-rates-1425121038.

2. Overview del Paese

2.1. Popolazione, occupazione e istruzione

Popolazione: La popolazione cinese nel 2014 è aumentata dello 0,52% (+7,10 milioni di persone dal 2013), arrivando a 1.367,82 milioni di persone, circa un quinto della popolazione globale. Con il miglioramento degli standard di vita, il cittadino cinese ha un'aspettativa di vita di circa 73 anni per gli uomini e 77 per le donne. Questo fattore, combinato con la politica del figlio unico, porterà ad un progressivo invecchiamento della popolazione: secondo le stime entro il 2050 un terzo della popolazione sarà over 60⁸, più del doppio della proporzione attuale.



Item	Population (Year-end figure) (10,000 persons)	Proportion (%)
National Total	136782	100.0
Of which: Urban	74916	54.77
Rural	61866	45.23
Of which: Male	70079	51.2
Female	66703	48.8
Of which: Aged 0-15[4] (under the age of 16)	23957	17.5
Aged 16-59 (under the age of 60)	91583	67.0
Aged 60 and above	21242	15.5
Of which: Aged 65 and above	13755	10.1

Fonte: National Bureau of Statistics of China

⁸ "Key's Fact and Figures About China's Population, *Allianz.com*, Access Date: 28/01/2015, knowledge.allianz.com/demography/population/?367.

Occupazione: l'occupazione è in continua crescita: a fine 2014 il numero di occupati ha raggiunto i 722,53 milioni, di cui 393,1 milioni in aree urbane (13,22 milioni in più rispetto all'anno precedente). Il totale dei lavoratori migranti registrato è stato di 273,95 milioni (+1,9%) rispetto allo scorso anno.

Attualmente la Cina sta tentando di dare un forte impulso al settore dei servizi di alto valore e allontanarsi dai suoi motori di crescita tradizionali come la produzione. I dati mostrano che, mentre l'occupazione agricola è in calo, l'assunzione in settori service-oriented quali immobiliare e retail sta crescendo velocemente a un ritmo del 20% circa. Nelle aree urbane, alla fine dell'anno, il tasso di disoccupazione si attesta attorno al 4,09% dopo aver toccato un minimo del 4% nel terzo trimestre, e nonostante il leggero aumento, i politici non temono che la disoccupazione possa portare con sé eventuali frizioni sociali.

Migliorare la qualità del lavoro è una delle molte sfide che si trova ad affrontare la Cina, proprio come tutte le economie emergenti. Tra i punti chiave vi è la riduzione del disallineamento tra competenze cercate e offerte, nel tentativo di costruire un sistema di formazione moderno che coniughi produzione e apprendimento, dopo un lungo periodo basato sull'apprendistato.

Nonostante sia il governo che l'indice PMI della HSBC/Markit mostrano come l'occupazione manifatturiera sia in contrazione nel 2014, i salari registrano un aumento: la produttività lavorativa⁹ è cresciuta del 7% nel 2014, raggiungendo i 72.313 RMB pro capite.

Istruzione: la scuola dell'obbligo in Cina è gratuita e dura 9 anni, dai 6 ai 15 anni. Secondo un dato del 2011 circa l'81% degli studenti sceglie di iscriversi all'università, e di questi sempre più scelgono di cominciare o proseguire i loro studi universitari all'estero¹⁰. Infatti, entrare in una top university cinese richiede un punteggio alto al Gaokao¹¹, traguardo raggiungibile solamente con un'enorme mole di studio, mentre le università estere prestano attenzione anche alle attività extra curricolari, e gli studenti possono così avere più tempo libero per dedicarsi a maturare interessi personali. Inoltre, per un laureato in una università cinese è difficile trovare il lavoro per cui ha studiato: un report di Caixin, uno dei più importanti portali cinesi di news finanziaria, ha rilevato che a metà aprile 2013 solo il 28% dei recenti laureati di Pechino aveva trovato

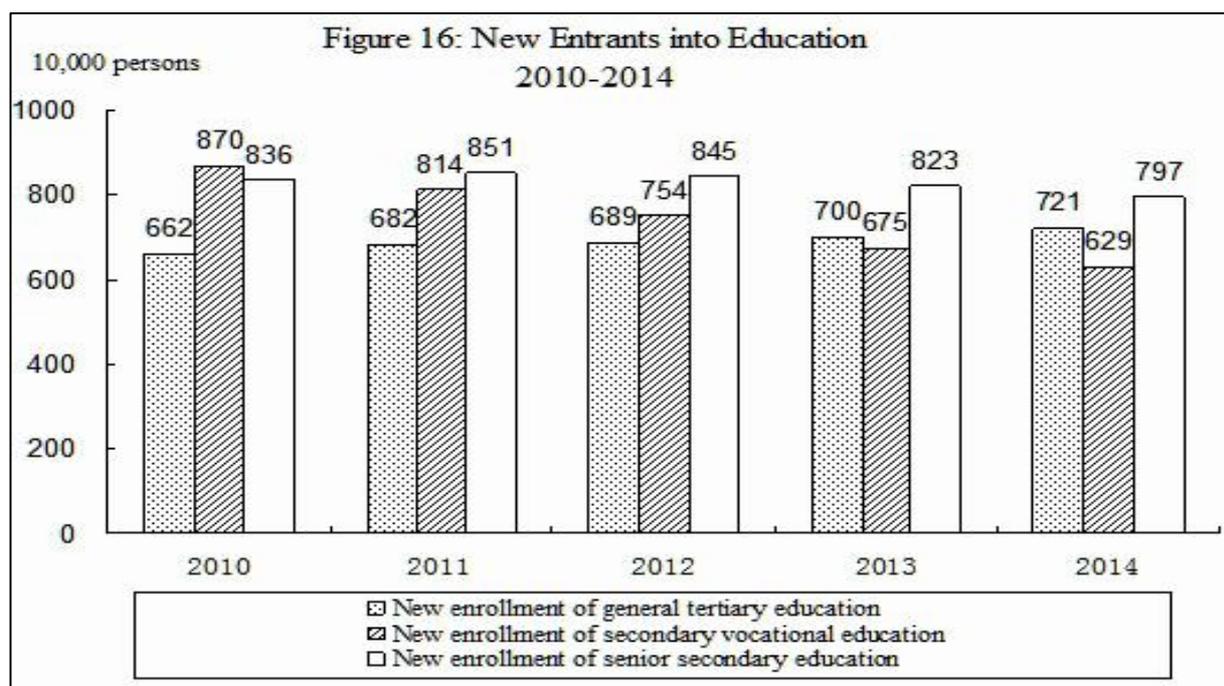
⁹ Produttività lavorativa calcolata come PIL (prezzo costante 2010)/Numero totale di persone occupate.

¹⁰ "Chinese demand for overseas education remains strong despite worries about jobs", ICFE, 26/06/2013, monitor.icef.com/2013/06/chinese-demand-for-overseas-education-remains-strong-despite-worries-about-jobs/.

¹¹ Test d'ingresso nazionale alle università cinesi, è determinato da ciascuna provincia fermo restando tre materie obbligatorie: cinese, matematica e una lingua straniera (solitamente inglese).

lavoro.¹²

Nel 2014 ci sono stati 1,85 milioni di studenti post-graduate, di cui 621.000 nuovi iscritti. Il sistema universitario generale ha contato 25,58 milioni di studenti, di cui 7,2 milioni nuovi. Per quanto riguarda la scuola superiore (senior secondary schools) conta 24 milioni di studenti, inclusi circa 8 milioni di diplomati, mentre le vocational secondary school (scuole tecniche e professionali), registrano 18,03 milioni di studenti, di cui 6,3 milioni sono nuovi iscritti. Il numero di studenti che frequentano le junior secondary school (scuole medie) è di 43,85 milioni, mentre per l'educazione primaria si hanno 94,51 milioni di studenti, di cui 16,58 iscritti quest'anno. Infine, gli asili accolgono 40,51 milioni di bambini.¹³



Fonte: National Bureau of Statistics of China

2.2. Reddito, consumo e risparmio

La Cina sta vivendo una delle più veloci urbanizzazioni della storia, alimentata da un altrettanto rapida crescita economica. Si stima che circa 400 milioni di residenti delle zone rurali si sposteranno verso le città entro il 2020 e che tra loro ben 160 milioni diventeranno parte della nuova classe media.¹⁴

Secondo quanto riportato dal National Bureau of Statistics, gli stipendi dei residenti sia urbani che rurali sono in crescita, infatti nel 2014 il reddito nazionale pro-capite disponibile è stato di 20.167 RMB (+8% di crescita reale

¹² Sophie Song, "Future Of Chinese College Graduates Is Bleak: More Than Half Will Have To Take Blue-Collar Jobs By 2020," *International Business Time*, 10/06/2013, www.ibtimes.com/future-chinese-college-graduates-bleak-more-half-will-have-take-blue-collar-jobs-2020-1298875.

¹³ National Bureau of Statistics of China.

¹⁴ "Will rural residents become middle-class?," *China Daily*, 17/01/2013, europe.chinadaily.com.cn/business/2013-01/17/content_16130744_2.htm.

dopo aver dedotto i fattori di prezzo).

	Cifra totale in RMB	Incremento %	Incremento % reale ¹⁵
Reddito nazionale pro-capite disponibile	20.167	+10,1%	+8%
Reddito pro-capite per i residenti urbani	28.844	+9%	+6,8%
Reddito pro-capite disponibile per i residenti rurali	10.489	+11,2%	+9,2%

In termini macroeconomici il reddito disponibile¹⁶ si compone di consumo e risparmio in parti variabili a seconda delle scelte dell'individuo.

Nel 2014 in Cina per quanto riguarda i consumi, per i cittadini urbani, hanno avuto una spesa pro-capite di 19.968 RMB (+8%), mentre i residenti rurali hanno speso in media 8.383 RMB (+12%).

I dati riportati dal National Bureau of Statistics mostrano che i depositi di risparmio in RMB e in valuta estera hanno raggiunto i 117.400 miliardi di RMB con un incremento annuo di circa 10.200 miliardi di RMB. Di questo totale i depositi in valuta locale si attestano sui 113.900 miliardi di RMB, con un aumento di circa 9.500 miliardi di RMB.

Uguaglianza e coefficiente di Gini: Nel 2014 il coefficiente di Gini per la Cina è 0,469, inferiore a quello del 2013 (0,473). Questo indice assegna un valore pari a zero a una situazione di perfetta uguaglianza e un valore 1 alla disuguaglianza massima. Un coefficiente di Gini pari, per esempio, a 0,25 indica che, presi due individui a caso nella popolazione di riferimento, la differenza di reddito disponibile corrisponde in media a un quarto (il 25%) del reddito medio nazionale pro capite.

¹⁵ Dopo aver dedotto i fattori di prezzo (inflazione).

¹⁶ Parte di reddito che le persone possono spendere dopo aver pagato tasse e contributi al governo.



Fonte: tradingeconomics.com

2.3. Finanza pubblica

Entrate fiscali: L'anno 2014 si è chiuso con 14.035¹⁷ mld di RMB di entrate, ciò significa una crescita di 8,62 punti percentuali rispetto all'anno precedente, incremento però inferiore a quello dell'anno 2013 pari a 10,2%.

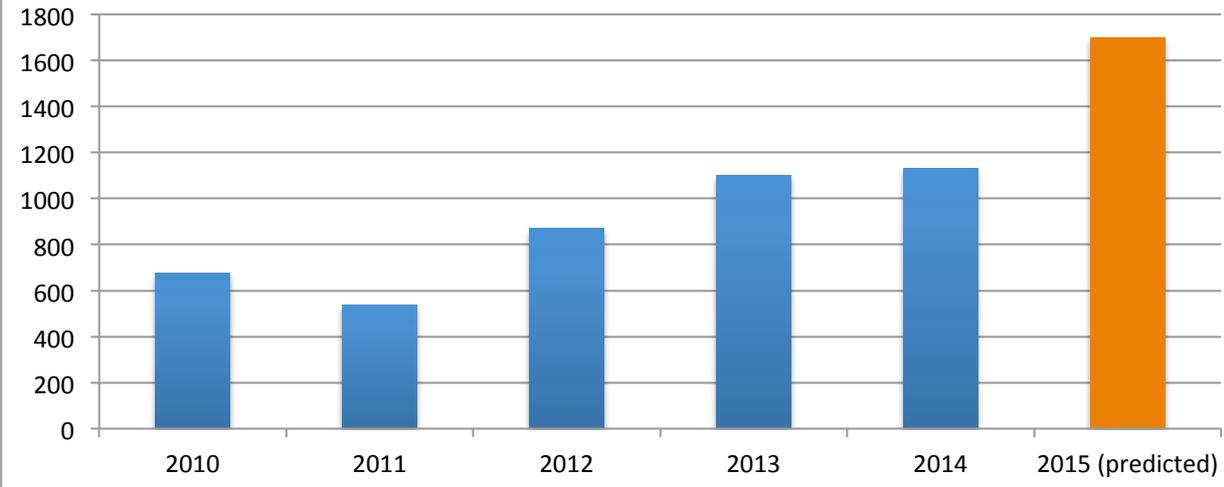
Spesa pubblica: Le uscite governative nel 2014 sono aumentate dell'8,09%, raggiungendo la cifra di 15.166,20 mld di RMB, in particolare si è verificato un forte incremento nella spesa militare che ha raggiunto la somma di 808,23 mld di RMB (+12,2% rispetto all'anno precedente). La spesa pubblica totale è però cresciuta in maniera inferiore rispetto al 2013 (+11,3%).

Deficit pubblico: Il deficit pubblico nel 2014 è stato di 1.131 mld di RMB, maggiore del deficit dell'anno precedente pari a 1.100 mld di RMB. Il rapporto deficit/PIL si attesta attorno all'1,75%, inferiore al 3%, soglia limite adottata dall'Unione Europea. Gli economisti cinesi hanno suggerito una politica fiscale più attiva in modo da aiutare la crescita e sembra che il Governo si stia muovendo in tale direzione, con molti nuovi progetti pubblici già in cantiere. Secondo un economista di Haitong Securities, una delle più grandi società di intermediazione mobiliare in Cina, nel 2015 il deficit Cinese potrebbe raggiungere i 1.700 mld di RMB¹⁸, ossia il 2,5% del PIL del paese.

¹⁷ National Bureau of Statistics of China.

¹⁸ "China's fiscal deficit may expand to RMB2tn next year," *WantChina Times*, www.wantchinatimes.com/news-subclass-cnt.aspx?id=20141204000164&cid=1203.

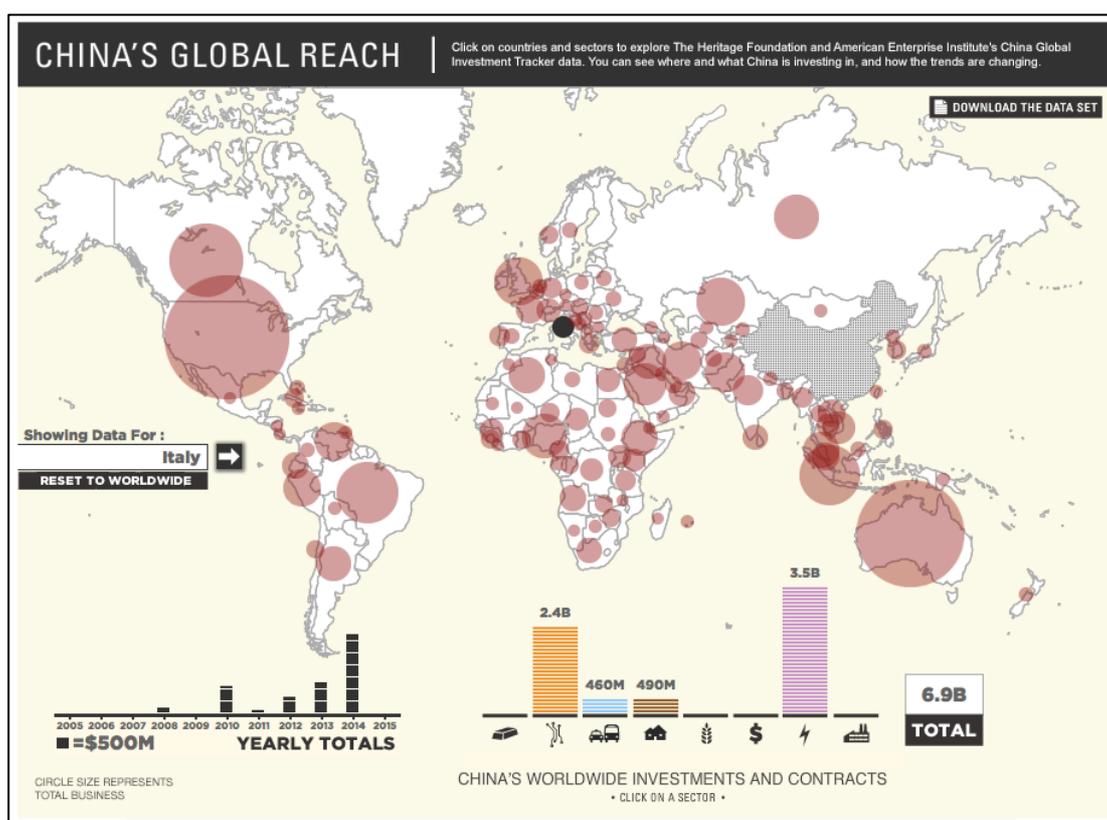
Deficit fiscale (mld RMB)



3. Commercio estero

3.1. ODI - FDI

Nel 2014 sono state costituite ben 23.778¹⁹ società con FDI in settori non finanziari (+4,4%). Gli investimenti esteri diretti in Cina (FDI)²⁰ durante il 2014 sono cresciuti del 1,7%, raggiungendo la cifra record di 119,56 mld di USD, mentre gli investimenti diretti esteri cinesi in settori non finanziari (ODI)²¹ sono aumentati del 14,1%, segnando anch'essi un traguardo di 102,9 mld di USD. Tenendo conto del reinvestimento dei profitti e dell'investimento attraverso nazioni terze gli ODI hanno superato gli FDI nel 2014, segnando un traguardo storico per la Cina e trasformandola in un paese con net capital outflow.²²



Investimenti cinesi in Italia Fonte: heritage.org

Un'altra grossa differenza rispetto al passato è la crescita del settore privato negli investimenti esteri in modo sempre più indipendente. Questa evoluzione deriva dal fatto che, dopo anni di preparazione, le aziende hanno acquisito know-how sufficiente per cimentarsi in operazioni di questo genere. Quattro i motivi principali per cui le aziende cinesi investono all'estero: necessità di

¹⁹ National Bureau of Statistics of China.

²⁰ Foreign Direct Investment.

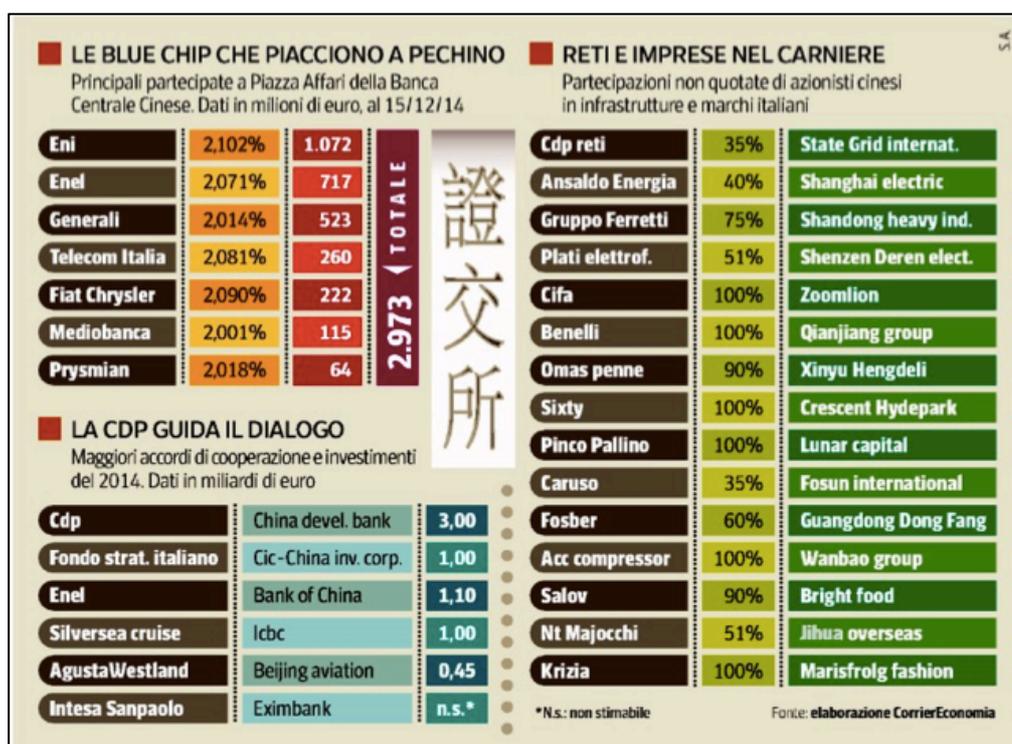
²¹ Outward Direct Investments.

²² Chu Daye, "China sees net capital outflow in 2014," *Global Times*, 20/01/2015, www.globaltimes.cn/content/902842.shtml

risorse, acquisizione di asset strategici, acquisizione di tecnologie e sviluppo di nuovi mercati. Le prime due interessano lo Stato mentre le ultime sono principalmente frutto della crescita e dell'innovazione nel settore privato²³.

Il motivo più comune che porta le nazioni a instaurare rapporti commerciali è la *natural resources curse* (la maledizione delle risorse naturali), la Cina ha infatti sviluppato partnership strategiche con vari Paesi in modo da ottenere queste risorse, per esempio i recenti accordi sul gas con la Russia o di minerali e petrolio con l'Africa. Altri tipi di investimenti sono stati l'acquisto di partecipazioni in società quotate e in hedge fund²⁴ in modo da partecipare ai processi decisionali e conoscere importanti informazioni in anticipo rispetto alla concorrenza. Come visto in precedenza però, il commercio non segue solo ragioni di stato: le compagnie cinesi infatti si stanno evolvendo e vogliono effettuare il passaggio ad una vera e propria ricerca di innovazione, punto cardine della nuova normalità cinese. Fusioni e acquisizioni sono un modo semplice e veloce per acquisire brevetti, esperienza tecnologia e know-how, proprio per questo il mercato M&A è specialmente florido in Cina.

3.2. Investimenti Italia - Cina



L'Italia nel 2014 è stata un'importante destinazione degli investimenti cinesi. Guardando all'Europa, l'Italia infatti è stata la seconda nazione dopo il Regno

²³ Federico G. Barbuto, "Cina, investimenti ed equilibri globali," *Il Caffè Geopolitico*, 18/11/2014.

<http://www.ilcaffegeopolitico.org/24129/cina-investimenti-ed-equilibri-globali>.

²⁴ Fondi speculativi.

Unito a ricevere maggiori investimenti, attirando 3,5 miliardi di dollari.²⁵ Buona parte di essi proviene dall'acquisto del 35% di Cdp Reti (azienda controllata da Cassa Depositi e Prestiti che controlla la rete elettrica e del gas italiana), da parte di State Grid Corporation of China, la più grande società elettrica cinese e del mondo.²⁶ La PBoC ha acquistato quote di Fiat-Chrysler (2%), Telecom Italia (2,081%), Assicurazioni Generali (2,014%), Eni (2,1%), Enel (2,07%).²⁷ Durante il mese di ottobre 2014 Italia e Cina hanno firmato 20 accordi commerciali dal valore di oltre 8 miliardi di Euro che si sommano ai 5 miliardi spesi nella prima parte dell'anno. Per i padiglioni di Expo 2015 si stimano circa 60 milioni di Euro di investimenti cinesi, di cui oltre dieci provenienti dal settore agroalimentare.

3.3 Import - export

Durante l'anno 2014 la Cina ha scambiato merci per un totale di 4.303 mld di USD, una crescita del 3,4% rispetto al 2013. A questa cifra l'export contribuisce per 2.342,74²⁸ mld di USD (circa 54%), l'import per 1.960,3 mld di USD (circa 46%). Le esportazioni sono aumentate del 6,1% mentre l'import mostra un debole incremento dello 0,4%, entrambi i valori sono inferiori a quelli registrati nell'anno precedente (+7,9% per gli export e +7,3% per gli import). Il saldo commerciale che si conferma positivo, toccando i 382 mld di USD, è rimasto costantemente sopra lo zero durante tutto l'anno, eccezion fatta per il mese di Febbraio dove si è registrato uno sbilancio di quasi 23 mld di USD, dovuto molto probabilmente all'interruzione delle attività lavorative per le festività del nuovo anno cinese. La crescita del saldo commerciale è continua negli anni, registrando un aumento del 47% tra 2013 e 2014, sorprendentemente alto rispetto a quello del 12% tra 2012 e 2013.

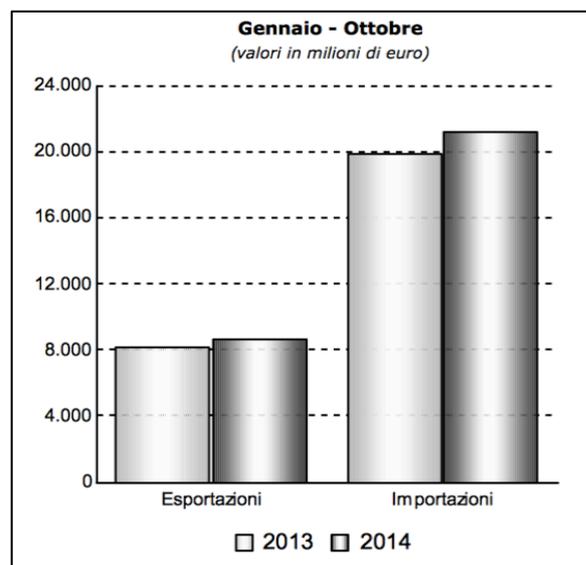
Per quanto riguarda l'interscambio con l'Italia, il saldo commerciale cinese è di 14,56 miliardi di euro. I principali prodotti importati in Cina sono prodotti delle attività manifatturiere, macchinari ed apparecchi, prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, mezzi di trasporto; i principali prodotti esportati verso l'Italia sono prodotti delle attività manifatturiere, prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici.

²⁵ Claire Jones, Jamil Anderlini, "Chinese go on spending spree and double investment in Europe," *Financial Times*, 10/02/2015, www.ft.com/intl/cms/s/0/7d8a9822-b128-11e4-9331-00144feab7de.html.

²⁶ "Cdp Reti, il 35% della rete elettrica e del gas italiana va ai cinesi per 2 miliardi," *Il Fatto Quotidiano*, 24/07/2014, www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/24/cdp-reti-il-35-della-rete-elettrica-e-del-gas-italiana-va-ai-cinesi/1070822/.

²⁷ Stefano Filippi, "Energia, banche e automobili: così la Cina si compra l'Italia," *Il Giornale*, 14/10/2014, www.ilgiornale.it/news/politica/energia-banche-e-automobili-cos-cina-si-compra-litalia-1059448.html.

²⁸ National Bureau of Statistics of China.



Fonte: National Bureau of Statistics of China

Principali prodotti esportati e importati (valori in migliaia di euro)	2011	2012	2013	2013 Gen-Ott	2014 Gen-Ott
Esportazioni (b)					
289 - Altre macchine per impieghi speciali	2.099.390	1.318.372	1.221.178	1.011.914	1.027.205
281 - Macchine di impiego generale	916.349	813.624	911.517	770.747	795.966
282 - Altre macchine di impiego generale	834.620	715.969	747.030	617.396	725.341
291 - Autoveicoli	230.948	224.550	464.945	385.150	691.232
284 - Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	635.701	612.976	655.911	528.947	412.538
151 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce ..	412.969	412.767	476.901	401.235	408.248
141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	262.405	344.571	407.395	337.162	406.572
212 - Medicinali e preparati farmaceutici	183.169	185.058	295.608	240.927	280.069
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si..	327.245	262.001	272.033	227.719	218.565
381 - Rifiuti	421.122	342.872	311.140	270.378	204.150
Importazioni (b)					
141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.990.436	2.517.842	2.216.245	1.958.841	2.007.427
262 - Computer e unità periferiche	1.864.743	1.612.268	1.245.594	884.192	1.080.704
281 - Macchine di impiego generale	1.036.920	1.029.852	1.039.863	908.037	994.888
263 - Apparecchiature per le telecomunicazioni	1.013.399	886.334	1.014.537	786.550	993.568
282 - Altre macchine di impiego generale	977.601	919.502	925.746	821.553	905.829
241 - Prodotti della siderurgia	921.960	538.553	584.789	509.694	810.274
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma si..	974.042	904.173	832.771	730.066	797.228
151 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce ..	1.036.310	990.899	872.900	747.499	782.975
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il ..	737.153	774.777	820.194	699.591	754.033
152 - calzature	834.604	808.245	783.574	711.181	740.536

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT.

Fonte: National Bureau of Statistics of China

3.4. Le piccole-medie imprese italiane verso l'oriente

Secondo le ricerche svolte dall'EU SME Centre²⁹, i settori di investimento delle PMI in Cina sono molteplici, passando dal manifatturiero all'alimentare fino al terziario dei servizi, che proprio in quest'ultimo anno ha avuto una crescita senza paragoni.

Con la globalizzazione le PMI italiane hanno sempre più avvertito la necessità di internazionalizzarsi e competere in un circuito commerciale più ampio. Oggi quando si sente parlare di Made in China si pensa a produzione veloce e a basso

²⁹ L'EU SME Centre è un'iniziativa fondata dall'Unione Europea per aiutare le piccole-medie imprese a prepararsi per condurre business in Cina. La Camera di Commercio Italiana in Cina insieme ad altre camere di commercio ed associazioni europee è uno dei sei implementing partner che dirigono l'EU SME.

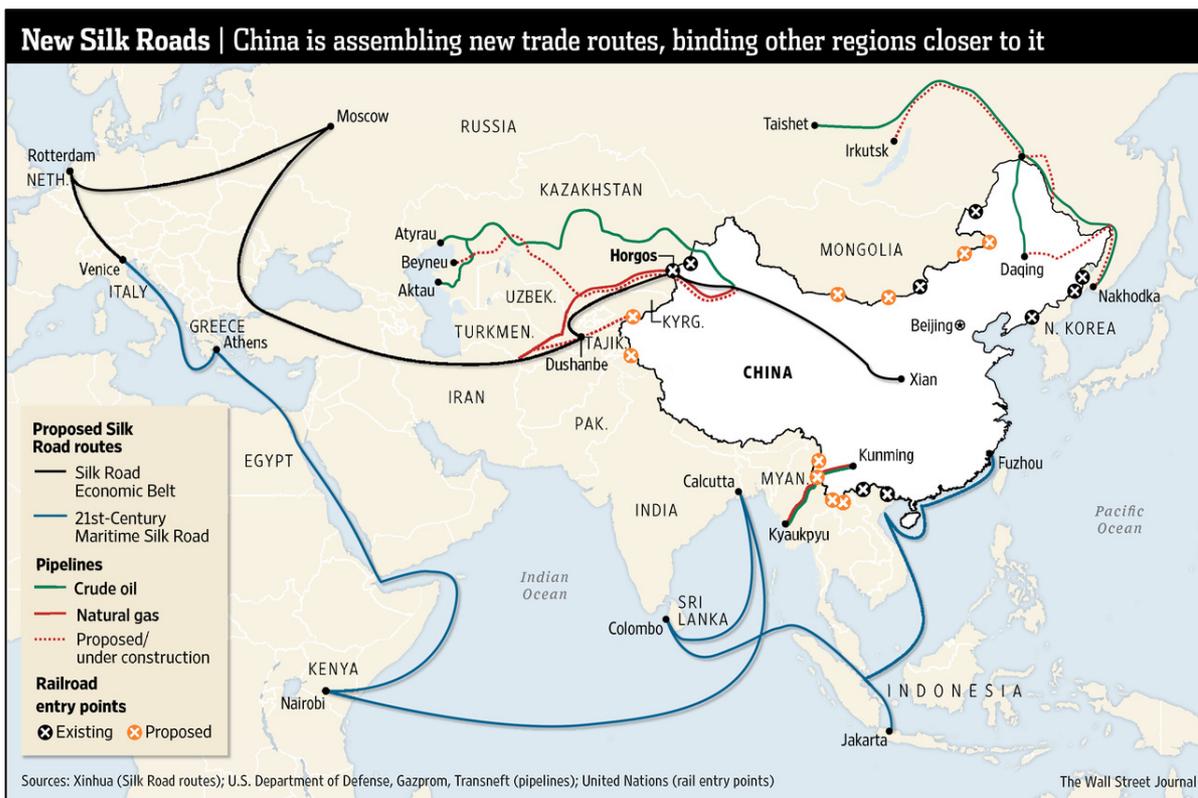
costo, fin troppo spesso a discapito della qualità, perché il sistema produttivo locale è sempre stato visto come un mezzo per abbattere i costi sia di manodopera che dei fattori produttivi. Ora la Cina sta vivendo una veloce trasformazione verso un mercato di sbocco sempre più complesso e una domanda locale dai gusti sempre più evoluti. Grazie alle recenti riforme del governo sull'abbassamento delle barriere all'ingresso e una maggiore apertura al capitale straniero, le PMI si trovano ora ad affrontare nuove sfide quali la strategia migliore per interfacciarsi con il mercato cinese, la distribuzione complessa e soprattutto incontrare il gusto del nuovo consumatore cinese. Infatti, il recente sviluppo della classe media cinese, attualmente valutata in circa 250 milioni di persone che in 5 anni potrebbero arrivare a 400, ha portato ad una crescita esponenziale dei consumi, in particolare di beni di qualità. Il consumatore cinese dà sempre più valore alla qualità, consapevole che l'acquisto di un bene o il consumo dello stesso non è più esclusivamente funzionale. È su queste premesse che il Made in Italy può trovare terreno fertile per l'export in Cina, assieme ad un'estesa occidentalizzazione degli stili di vita e un aumento generalizzato del benessere.

3.4.1. Le caratteristiche delle PMI italiane in Cina

I fattori chiave su cui le PMI italiane, quasi il 90% delle imprese del Bel Paese, devono insistere sono qualità e varietà dell'offerta in modo da catturare la crescente domanda della middle-class cinese. L'aumento della capacità di spesa e l'apprezzamento del fattore qualità (prodotti BBF - Belli e Ben Fatti) sta creando nuove opportunità di mercato. Il target delle PMI infatti, "non è né il mercato di massa da 1.300.000 di persone, né l'élite dei miliardari, sono i 200-300 milioni del nuovo ceto medio urbano"³⁰. Tallone d'Achille della piccola e media realtà imprenditoriale italiana sono invece le dimensioni e il brand non conosciuto in Cina. Come spesso accade all'Italia si critica la mancanza di "fare sistema", di presentarsi in maniera unificata nei confronti del governo cinese e di instaurare un dialogo continuo tra le parti. Note dolenti sono anche la difficoltà di elaborare un solido piano d'impresa adatto a una realtà di consumi con gusti ed esigenze diverse ed in evoluzione e un ritmo di lavoro costante in termini di liquidità di cassa, dovuto sia ai lunghi tempi decisionali sia all'incertezza dei pagamenti. Queste mancanze rendono più difficile il corretto ingresso nel mercato cinese, che spesso e volentieri si mostra diffidente nei confronti delle PMI straniere.

³⁰ Antonino La Spina, direttore dell'Ufficio ICE di Pechino.

3.5. La nuova Via della Seta



Il “sogno cinese” è stato il segno distintivo del Presidente Xi Jinping fin dalla sua elezione a capo del partito. La nuova via della seta è parte integrante di questa volontà di riportare la Cina ad essere un paese “prospero, forte, culturalmente avanzato e armonioso³¹” quale era nel XVIII secolo.

Il progetto si propone di connettere diverse città cinesi all’Europa principalmente attraverso una ferroviaria che passa per Asia Centrale, Iran, Turchia, Balcani e Caucaso, permettendo lo sviluppo e l’integrazione di mercati tra loro ancora sconnessi o geograficamente lontani.

È partito a marzo 2014 il primo treno sulla nuova tratta Chongqing-Duisburg, arrivando a destinazione durante la visita del presidente Xi Jinping in Germania. Questo fil rouge del commercio tra Cina e Europa fa di Chongqing una rotta d'eccellenza per i traffici commerciali con l'Europa. Questa ferrovia ha ridotto i tempi di spedizione da cinque a due settimane, rendendola più veloce del trasporto via mare (circa un mese di viaggio) e più economica di circa l’80% rispetto a quello aereo. La tratta, con una media annuale di 114 viaggi, rappresenta un’opportunità di apertura per le città più a ovest della Cina e promuove la cooperazione tra le città toccate dalla ferrovia. A segnare il

³¹ Nadège Rolland, “China’s New Silk Road”, *National Bureau of Asian Research*, nbr.org.

record per la tratta ferroviaria più lunga del mondo è quella inaugurata a novembre 2014 che da Yiwu, centro industriale della Cina dell'est, arriva a Madrid, attraversando i territori di Kazakistan, Russia, Bielorussia, Polonia, Germania e Francia per circa tredicimila chilometri.

Oltre alle ferrovie, la nuova via della seta si comporrà anche di reti stradali, rotte marittime attraverso l'Oceano Indiano, il Golfo Persico e il Mediterraneo, gasdotti e oleodotti. Questa "cintura economica" conetterà 4,4 miliardi di persone e paesi per 21.000 miliardi di USD, circa un terzo del PIL mondiale, partendo dallo sviluppo delle singole realtà industriali, favorendo esportazioni e garantendo un sempre più ampio accesso alle risorse naturali.

Questa "diplomazia delle infrastrutture" si colloca in un quadro geopolitico mirato all'instaurazione di rapporti con i paesi del continente euroasiatico, tornando come in passato a dare priorità al commercio via terra piuttosto che all'espansione marittima.

3.6. Apec 2014

L'*APEC* (Asia Pacific Economic Cooperation) è un organismo internazionale creato nel 1989 per la cooperazione economica dell'area dell'Asia e del Pacifico. Le economie partecipanti sono Australia, Brunei, Canada, Cina, Cile, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, Indonesia, Malesia, Messico, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea, Perù, Russia, Singapore, Taiwan, Thailandia, Stati Uniti e Vietnam. Insieme, esse contano per circa il 55% del Pil mondiale e 44% degli scambi commerciali.

Dall'anno della sua creazione l'*APEC* tiene riunioni annuali organizzate a turno da ciascun membro a cui partecipano i ministri degli Esteri, del Commercio e altri funzionari. Nel 2014 è toccato alla Cina ospitare questo vertice. La riunione del 2014 si è tenuta a Novembre a Pechino, il tema è stato "Forgiare il futuro attraverso l'Asia-Pacific Partnership". I punti cardine dell'incontro sono stati migliorare l'integrazione economica regionale, promuovere uno sviluppo innovativo, riforme economiche e crescita, rafforzare la connettività e lo sviluppo delle infrastrutture³².

È stato annunciato un accordo per lo sviluppo una nuova Free Trade Zone (Free Trade Area of the Asia-Pacific, o FTAAP), progetto calorosamente sostenuto dalla Cina, che Il Presidente Xi Jinping ha descritto come una decisione

³² Stefano Carrer, "Dalla Cina agli Usa, tutti i summit di questa settimana fino al G20, Il summit *Apec a Pechino*," *Il Sole 24 Ore*, 2014, www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-11-10/il-summit-apec-pechino-10-11-novembre-080406.shtml?uuid=ABqhPCCC&nml=2707.

"storica". I leader dei paesi APEC hanno deciso di cominciare uno studio per la costruzione del FTAAP che dovrebbe durare circa due anni³³. Dal momento che le economie globali stanno affrontando situazioni instabili dovute alla recente crisi, un accordo del genere potrebbe rilanciare i mercati e promuoverne l'integrazione. Questo accordo andrebbe a contrapporsi alla Trans-Pacific Partnership (TPP), che coinvolge 12 paesi ma non la Cina, e che conterebbe per quasi il 40% del Pil mondiale³⁴.

Durante l'Apec si sono svolti due incontri molto importanti, Xi-Abe (Cina-Giappone) e Xi-Obama (Cina-Stati Uniti), che hanno reso possibile l'instaurazione di nuovi rapporti tra i paesi. È stato l'incontro col presidente americano il più fruttuoso, con accordi come quello sull'allungamento della durata dei visti per businessman e studenti americani. Altri patti commerciali sono stati siglati con Sud Corea e Australia, dimostrando l'importanza della Cina nel mercato globale.

³³ Megha Rajagopalan, Michael Martina, "APEC set to launch study on China-backed free trade area," Reuters, 06/11/2014, <http://www.reuters.com/article/2014/11/06/us-china-apec-trade-idUSKBN0IQ17T20141106>.

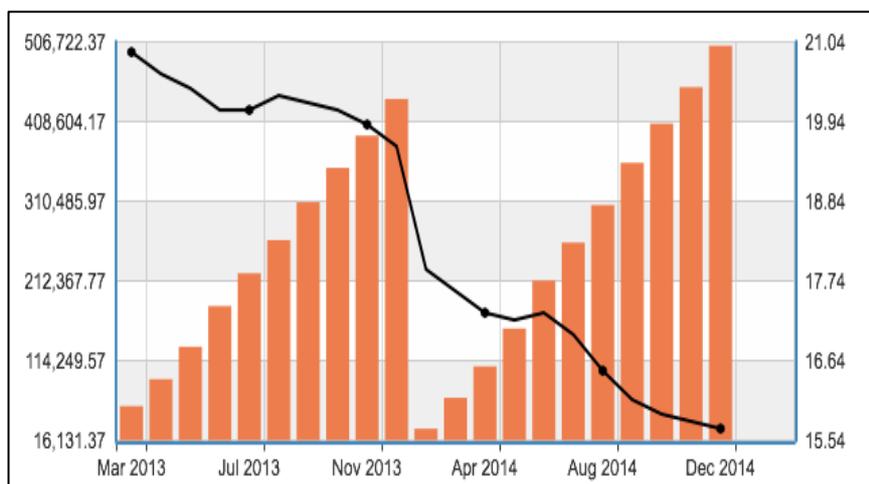
³⁴ "Apec summit: Chinese trade pact plan backed by leaders," *BBC News*, 11/11/2014, www.bbc.com/news/world-asia-29999782.

4. La Nuova Normalità

Il dodicesimo Piano Quinquennale (2011-2015) si sta concentrando sulle problematiche che l'elevata crescita cinese ha portato con sé, dall'urbanizzazione ai sempre più esigenti standard ambientali, dalla lotta contro la corruzione e lo spreco fino alla più difficile lotta all'ineguaglianza. Il recente rallentamento generalizzato della crescita è accolto dal governo cinese come base per concentrarsi sulla qualità piuttosto che sulla quantità e per affrontare al meglio le sfide che questa trasformazione comporta. Questa la logica della "nuova normalità", caratterizzata da due principali componenti: un più basso tasso di crescita e una minore enfasi sugli investimenti a favore del consumo, focalizzandosi sulla domanda interna.

Liberalizzazione dei tassi di interesse, riforma delle imprese statali e stimolo alla creazione di nuove aziende, queste alcune delle riforme enumerate dal premier Li Keqiang per sostenere l'economia cinese nel lungo periodo. Questo tipo di provvedimenti però non sono immediatamente efficaci, mentre nel breve periodo le politiche di maggiore impatto sono quelle fiscali e monetarie, come le politiche di taglio dei tassi di interesse iniziate a novembre.

4.1. Investimenti fissi



Fonte: National Bureau of Statistics of China

Gli investimenti fissi³⁵ dell'intero Paese a fine 2014 hanno raggiunto i 51.276,1 miliardi di RMB, in crescita del 15.3% rispetto l'anno precedente. Di questi gli investimenti fissi effettuati dai cittadini rurali hanno raggiunto la cifra di 1.075,6 miliardi di RMB in crescita del 2%. Geograficamente parlando, gli investimenti nelle aree est, centro e ovest della Cina sono stati rispettivamente 20.645,4 miliardi di RMB (+15,4%), 12.411,2 miliardi di RMB (+17,6%) e 12.917,1 miliardi di RMB (+17,2%). La percentuale di crescita degli

³⁵ National Bureau of Statistics of China.

investimenti ha subito un progressivo rallentamento pur registrando andamenti positivi. Questo raffreddamento è probabilmente dovuto da un lato al settore immobiliare che registra un -6,8% rispetto al 2013, dall'altro ad una debole domanda interna.

Per quanto riguarda l'andamento degli investimenti fissi nei tre comparti classici dell'industria, il primario fa da capofila con un incremento del 33,9% (1.198,3 miliardi di RMB); a seguire, il settore terziario con una crescita del 16,8% (28.191,5 miliardi di RMB), infine il settore secondario con investimenti pari a 17.026,09 miliardi di RMB riporta una crescita di 13,2 punti percentuali.

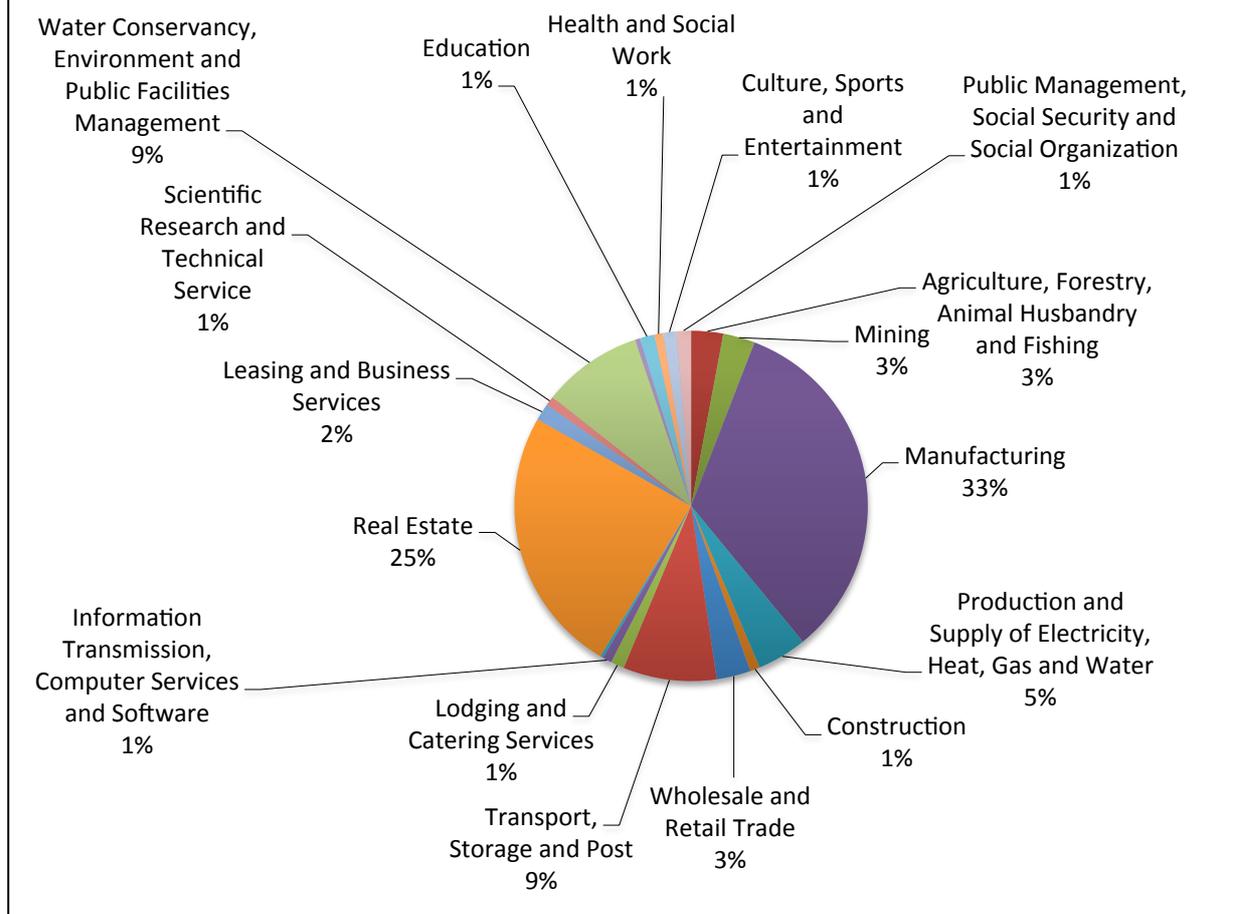
Sector	Investment (100 million yuan)	Increase over 2013 (%)
Total	502005	15.7
Agriculture, Forestry, Animal Husbandry and Fishing	14697	31.3
Mining	14681	0.7
Manufacturing	166918	13.5
Production and Supply of Electricity, Heat, Gas and Water	22916	17.1
Construction	4450	27.2
Wholesale and Retail Trade	15669	25.7
Transport, Storage and Post	42984	18.6
Lodging and Catering Services	6237	4.2
Information Transmission, Computer Services and Software	4187	38.6
Banking	1360	10.5
Real Estate	123690	11.1
Leasing and Business Services	7970	36.2
Scientific Research and Technical Service	4205	34.7
Water Conservancy, Environment and Public Facilities Management	46274	23.6
Services to Households, Maintenance and Other Services	2262	14.2
Education	6678	24.0
Health and Social Work	3983	27.6
Culture, Sports and Entertainment	6192	18.9
Public Management, Social Security and Social Organization	6652	13.6

Fonte: National Bureau of Statistics of China

I settori dell'economia in cui si è maggiormente investito nel 2014 sono stati il settore dell'agricoltura (+31,3%), le vendite sia al dettaglio che all'ingrosso (+25,2%), il settore delle costruzioni (+27,2%), il settore informazione e software (+38,6%), quello della salute, sicurezza e welfare sociale (+27,6%) e infine i comparti di ricerca scientifica e servizi tecnici (+34,7%).

A novembre 2014 il governo cinese ha promulgato una nuova politica in materia di investimenti permettendo un più ampio accesso sia di capitali privati che stranieri, sulla scia delle premesse del 2013 di avviare una sempre più omogenea collaborazione tra pubblico e privato, in sette settori economici cinesi tra cui l'aereoportuale, il ferroviario, l'elettrico, il nucleare e la cura degli anziani.

Investimenti Fissi (esclusi i cittadini rurali) per settore



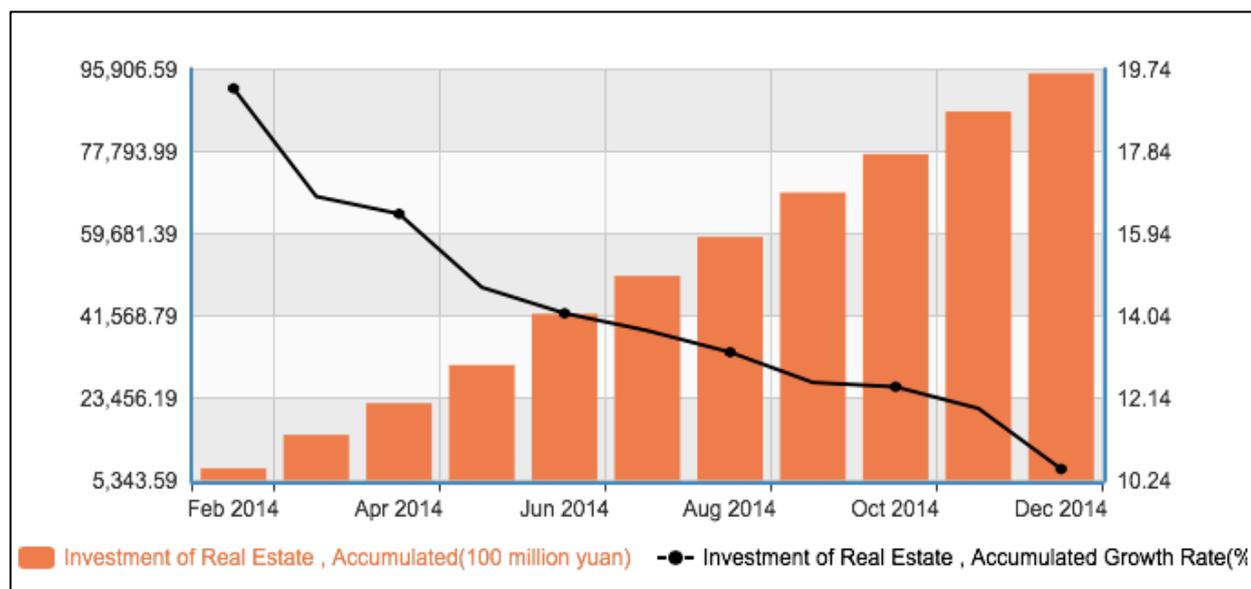
4.2. Mercato immobiliare

L'intero sistema di proprietà immobiliare³⁶ si compone di due categorie, urbana e rurale. In Cina si distingue il titolo della proprietà dall'uso della stessa, lasciando spazio a possibili azioni di privatizzazione, infatti il cittadino può trasferire il titolo di proprietà sotto forma del trasferimento del diritto all' "uso", che si acquisisce tramite contratto³⁷. In base alla tipologia di contratto l'individuo acquisisce diritto di uso per periodi che vanno da 40 anni (uso commerciale), 50 anni (uso industriale) o 70 anni (uso residenziale).

³⁶ National Bureau of Statistics of China.

³⁷ Per acquisire un diritto d'uso della proprietà, il richiedente/acquirente deve firmare un contratto con l'autorità locale preposta, dietro il pagamento di una quota.

4.2.1. Situazione attuale



Fonte: National Bureau of Statistics of China

Gli investimenti cumulati relativi al mercato immobiliare al mese di dicembre 2014 ammontano a 9.503,56 miliardi di RMB, cifra superiore a quella dell'anno precedente ma con un tasso di crescita aggregato in calo del 9,3% (19,8% nel 2013, 10,5% nel 2014). Rallentamenti simili si registrano nei settori di costruzioni residenziali, uso ufficio e commerciali.

Minori investimenti e precedenti limitazioni sui prestiti imposte dal governo si sono tramutati in minor credito ai costruttori, e quando i costruttori non riescono a ricevere credito devono tagliare i prezzi per vendere le rimanenze e ripagare i debiti. Il calo dei prezzi fa dubitare gli investitori se continuare ad investire nel mercato immobiliare o meno, questa situazione potrebbe creare un effetto domino influenzando l'intera economia del Paese: le vendite di cemento e acciaio rallentano; le entrate pubbliche diminuiscono; le banche si trovano in difficoltà, dato che le proprietà immobiliari sono il collaterale più utilizzato per tutte le forme di prestito. Proprio per questo il governo sta cercando di risollevarlo il settore immobiliare portando i tassi ipotecari e le caparre a livelli minimi. Contestualmente anche la Banca Centrale ha tagliato i tassi di interesse per immettere nuova liquidità sui mercati e favorire la ripresa. Il debito delle famiglie cinesi è basso, complici gli acconti importanti richiesti per accendere un mutuo, inoltre le banche tengono i prestiti in bilancio e non li vendono sul mercato. Questo rende la situazione cinese diversa da quella che ha portato alla crisi finanziaria in America e secondo gli analisti sembra improbabile che ciò porti ad una crisi nel mercato cinese o internazionale³⁸.

³⁸ Dhara Ranasinghe, "China real estate: A bubble bursting?," *cnbc.com*, 31/08/2014, www.cnbc.com/id/101945949.

Secondo gli analisti non c'è però una soluzione semplice e veloce a questo problema: l'intero settore deve passare attraverso un periodo di aggiustamento che sta portando tutta l'economia su un percorso di medio-lungo termine più sostenibile, come teorizzato con la "nuova normalità".

4.3. Politica monetaria: la PBoC taglia i tassi di interesse

La People's Bank of China si unisce alla Bce nell'adottare nuove misure espansive per rilanciare la crescita. «I tassi di interesse reali sono saliti molto negli ultimi tempi, questo danneggia il cash flow delle aziende e minaccia di aumentare i crediti in sofferenza» afferma un economista di Ubs Hong Kong.⁴⁰ Il rallentamento diffuso di diversi comparti dell'economia ha sbloccato le resistenze del prudente governatore della People's Bank of China, Zhou Xiaochuan, siglando così la congiuntura critica in cui versa l'economia cinese. Uno dei principali obiettivi di Zhou è stato quello di contenere le sofferenze del settore immobiliare, dove prezzi delle nuove abitazioni hanno continuato a scendere del 10% nei primi dieci mesi dell'anno.

Secondo le dichiarazioni della China Banking Regulatory Commission⁴¹ i prestiti in sofferenza sono aumentati di ben 72,5 miliardi di RMB (11,8 miliardi di USD) rispetto al trimestre precedente, arrivando a toccare la soglia dei 766,9 miliardi di RMB, che sommati ai prestiti inesigibili (+1,16%) rappresentano un peso eccessivo per il sistema finanziario cinese. La produzione industriale, pur registrando un andamento positivo (+7,7%), presenta un rallentamento rispetto agli anni precedenti. In questo contesto incerto i tassi di interesse reali sono lievitati proprio a causa del rallentamento della crescita e dell'inflazione, ciò ha intaccato le risorse delle aziende aumentando il rischio di default.

Per ridare fiato al sistema, a novembre 2014 la Banca Centrale Cinese (PBOC) ha ridotto di 25 punti base il tasso sui depositi a un anno al 2,75% e di 40 punti base il tasso sui prestiti a un anno portandolo al 5,6%. Altra manovra compiuta è stata quella di iniettare ulteriori 50 miliardi di RMB (8,2 miliardi di dollari) nel mercato, aumentando così la riserva di moneta esistente a 769,5 miliardi di RMB (126 miliardi di dollari). Il taglio ai tassi della Banca Centrale è arrivato a sorpresa ma con intenti tutt'altro che confusi: il Governo è deciso a stabilizzare e revitalizzare l'economia che sta segnando i livelli di crescita annuali più bassi degli ultimi 24 anni.

⁴⁰ "Cina, mossa a sorpresa della Banca centrale: tagliati i tassi d'interesse", *Il Sole 24 Ore*, 21/11/2014, www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-11-21/cina-banca-centrale-taglia-tassi-sorpresa--121605.shtml?uuid=AB9v1YGC.

⁴¹ La China Banking Regulatory Commission (CBRC) è un'agenzia cinese che regola il settore bancario della PRC esclusi il territori di Hong Kong e Macau (regioni ad amministrazione speciale).

4.4. Offerta monetaria

L'offerta di moneta M0 circolante, o base monetaria, a dicembre 2014 si attesta a 6.259,53 mld di RMB, in aumento del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ma in calo paragonato ai dati di inizio anno, dove a gennaio 2014 si è segnato il livello più alto di circolante con 7.648,86 mld di RMB. A fine anno il saldo dell'offerta monetaria M1 o liquidità primaria è stato di 34.805,64 mld di RMB, cifra record in tutta la storia cinese. Rispetto all'anno precedente è aumentato del 3,2%.

L'offerta monetaria M2, o liquidità secondaria, a dicembre ha raggiunto i 122837,48 mld di RMB, segnando una crescita in doppia cifra rispetto al 2013 (+12,2%).

5. Sfide e opportunità nell'anno del Cavallo

5.1. Terzo Plenum

Da anni ormai il Politburo si interroga su quale possa essere il policy mix vincente che guidi il Paese nella crisi mondiale. Durante il Plenum tenutosi tra il 9 e il 12 novembre 2014, Xi Jinping ha dato prova di fermezza affrontando una serie di urgenze interne ed esterne lanciando il “Piano 383”, pacchetto di riforme multidirezionali da tempo in fase di studio.

Le riforme del “Piano 383”

Il piano 383⁴² prende il nome dal suo contenuto, 3 principali azioni di riforma⁴³, 8 aree in cui intervenire⁴⁴ e 3 punti di maggiore impatto⁴⁵, il cui obiettivo è una riforma generale del sistema economico cinese. Tra le riforme più importanti⁴⁶:

Riforma sulla politica del figlio unico: dalla fine degli anni 70 era stata adottata la politica del figlio unico per contenere la crescita troppo veloce della popolazione. Recenti effetti negativi come la disparità di popolazione maschile e femminile⁴⁷ e la diminuzione della forza lavoro hanno fatto sì che il governo allentasse un po' questa politica, permettendo alle coppie che vivono in città di avere un secondo figlio (quelle che vivono in campagna avevano già questa possibilità).

Abolizione dei campi di lavoro: per adattarsi agli standard internazionali sui diritti umani, la Cina abolirà i *laojiao*, campi di lavoro inizialmente messi in

⁴² Li Yang, “‘383 plan’ calls for reform across the board,” China Daily, 31/10/2013, usa.chinadaily.com.cn/epaper/2013-10/31/content_17071978.htm.

⁴³ Miglioramento del mercato; trasformazione delle funzioni governative; creazione di nuove strutture di business.

⁴⁴ Snellimento delle procedure amministrative; riforma delle industrie di base quali ferrovie, petrolio/gas, energia abbassando le barriere all'ingresso, promuovendo la competizione e innalzamento del grado di controllo; riforma terriera per equalizzare il proprietario urbano a quello rurale e creare un mercato unificato; riforma del settore finanziario tramite l'abbassamento delle barriere all'ingresso, la liberalizzazione dei tassi d'interesse e dei tassi di scambio; riforma del sistema fiscale e creazione di un pacchetto di previdenza sociale per tutti i cittadini; riforma delle imprese statali; promozione dell'innovazione e di uno sviluppo più ecosostenibile; ulteriore apertura del settore dei servizi.

⁴⁵ Abbassare le barriere all'ingresso del mercato per attirare investimenti e favorire la competizione; creazione di un pacchetto di previdenza sociale per tutti i cittadini; permettere la compravendita di terreni collettivi in un mercato.

⁴⁶ Sophie Song, “Six Dramatic Reforms From China's Third Plenum,” International Business Times, 15/11/2013, www.ibtimes.com/six-dramatic-reforms-chinas-third-plenum-1472754.

⁴⁷ Preso un campione di bambini di età tra 0-15 anni, si hanno 116 maschi ogni 100 femmine. Il rapporto “naturale” sarebbe 105 maschi ogni 100 femmine. Una cultura con impronta ancora prevalentemente maschile sommata alla politica del figlio unico, ha contribuito a creare una situazione in cui milioni di uomini in età riproduttiva hanno poche o nessuna prospettiva di matrimonio (Fonte: knowledge.allianz.com - *Key's Fact and Figures About China's Population*).

funzione nel 1957. Questi campi servivano come forma di rieducazione per i criminali attraverso lavori manuali. Nel frattempo sono in fase di implementazione politiche di correzione alternative che potranno prendere il posto dei campi di lavoro.

Altre importanti riforme toccano i terreni, come l'eliminazione della restrizione della vendita di terreni rurali classificati come "edificabili" e la possibilità di effettuare la vendita di terreni senza passare attraverso il governo locale come accadeva in precedenza, dove quest'ultimo acquistava la terra a basso prezzo dai contadini. Queste riforme beneficeranno le comunità rurali e velocizzeranno il processo di urbanizzazione.

Anche i mercati e il settore finanziario sono stati oggetto di riforme elaborate durante il Plenum: i mercati di acqua, benzina, gas naturale, elettricità, trasporti e telecomunicazione saranno maggiormente aperti ai privati e alle aziende straniere, inoltre i mercati finanziari saranno resi più accessibili grazie alla continua liberalizzazione dei tassi di interesse. Sarà possibile per la prima volta la creazione di banche private, rendendo così più semplice la competizione del settore privato con le imprese statali. Per quanto riguarda il social welfare, la riforma sul sistema di registrazione familiare ha eliminato qualsiasi ostacolo all'ottenimento dello *hukou*⁴⁸, favorendo quindi lo spostamento dei lavoratori dalle campagne alle città.

5.2. La battaglia di Xi contro la corruzione

Il 2014 è stato un anno movimentato per i funzionari governativi cinesi: il Presidente Xi Jinping ha continuato la sua campagna anti corruzione e anti sprechi per diminuire gli enormi flussi in uscita dalle casse governative. La guerra contro la corruzione è seria, il Presidente Xi non ha risparmiato neanche le imprese controllate dallo Stato: secondo People's Daily, oltre 70 imprese sono state messe sotto investigazione dall'inizio del 2014 tra private e statali⁴⁹. Oltre 200 mila i funzionari indagati e migliaia di quadri di Partito sospesi, sia "tigri" che "mosche". Alcuni uomini di spicco, come per esempio Zhou Yongkang, ex capo degli apparati di sicurezza cinesi ed ex membro del Comitato Permanente del Politburo, sono stati formalmente accusati di corruzione,

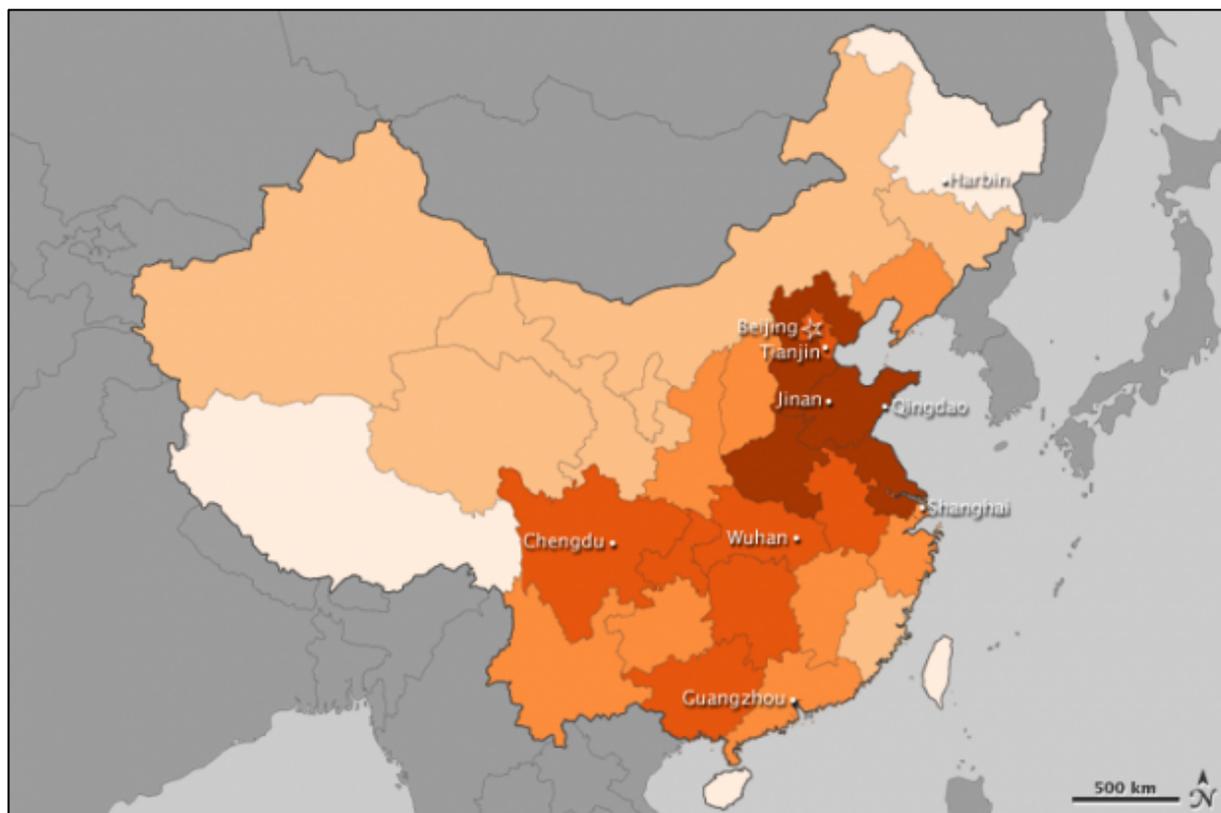
⁴⁸ Il sistema dell'*Hukou* è stato introdotto per la prima volta nei primi anni 50' e successivamente formalizzato nel 1958. Lo scopo principale era quello di classificare la popolazione in due tipologie: cittadini urbani e cittadini rurali, assegnando loro un'ubicazione in base al lavoro e al luogo di residenza. Questa classificazione era originariamente tramandata di madre in figlio (Fonte: *Charlotte Goodburn - China Policy Institute Policy Paper 2014: No 2 The end of the hukou system? Not yet*).

⁴⁹ Bai Tiantian, "70 listed firms involved in corruption scandals," *People's Daily*, en.people.cn/business/n/2015/0210/c90778-8848517.html.

espulsi dal partito e arrestati⁵⁰.

"Ogni funzionario del Partito Comunista deve tenere in mente che tutte le 'mani sporche' verranno scoperte" ha detto Xi Jinping. "I funzionari di rango più alto dovrebbero onorare la disciplina del Partito e smettere di correre rischi".

5.3. La Cina e l'ambiente



Concentrazione di PM_{2,5} nelle regioni cinesi. Una maggiore concentrazione è rappresentata da colori con tonalità più scure. Fonte: Il Caffè Geopolitico, *Allarme inquinamento in Cina*. Image credits: NASA

"Per far sì che una città sia di prima classe, internazionale, vivibile ed armoniosa è importante stabilire un insieme di standard e Pechino lo sta facendo" ha dichiarato a gennaio 2015 il sindaco della capitale cinese Wang Anshun. "Attualmente, però, Pechino non è una città vivibile"⁵¹. A questo discorso è seguito l'annuncio che la capitale cinese ha fallito il raggiungimento dell'obiettivo target⁵² per il 2014 di ridurre del 5% la media annuale di PM_{2,5}⁵³,

⁵⁰ James T. Areddy, "New Frugality Puts Strain on Chinese Firms," *Wall Street Journal*, 22/01/2014, www.wsj.com/articles/SB10001424052702304027204579334162357059046.

⁵¹ Jonathan Kaiman, "Beijing smog makes city unliveable, says mayor," *The Guardian*, 28/01/2015, www.theguardian.com/world/2015/jan/28/beijing-smog-unliveable-mayor-wang-anshun-china.

⁵² Christopher Beam, "China Tries a New Tactic to Combat Pollution: Transparency," *The New Yorker*, 06/02/2015, www.newyorker.com/news/news-desk/china-tries-new-tactic-combat-pollution-transparency.

⁵³ Particolato fine con diametro inferiore a 2,5 µm, in grado di penetrare profondamente nei polmoni.

diminuita solamente del 4%, ed aumentando quella di PM10⁵⁴ del 7,1%.

Le polveri sottili sono in grado di penetrare in profondità nelle vie respiratorie causando problemi nell'immediato e aumentando il rischio di asma, bronchite, enfisema, forme di allergia e tumori ai polmoni nel corso della vita della popolazione. Ma non è solo la salute ad essere danneggiata dall'inquinamento: l'alta concentrazione di smog costringe le fabbriche a rallentare la produzione e gli aeroporti a limitare o annullare i voli sia turistici sia commerciali⁵⁶. Anche il turismo è in calo a causa dello smog: Pechino ha registrato una diminuzione del 10% nel numero di turisti nel 2014.

5.3.1. Le riforme ambientali

È arrivata a fine anno una nuova bozza della legge⁵⁷ contro l'inquinamento che entrerà in vigore il primo gennaio 2015. Tra i Punti fondamentali standard più severi per i 264 milioni di veicoli circolanti in Cina e limiti più stringenti per l'industria del carbone e quella manifatturiera altamente. La nuova legge includerà anche un sistema di preavviso e procedure di emergenza per quando l'inquinamento raggiungerà livelli limite in certe aree, come la regione Beijing-Hebei-Tianjin. Il Comitato Permanente del Congresso Nazionale del Popolo ha abbozzato un progetto di legge che prevede multe fino a 1 milione di RMB (160.000 dollari) o anche la chiusura per le fabbriche che superano i limiti di emissione, cambiamento importante dato che in passato le aziende inquinanti potevano pagare multe inferiori al costo di ridurre le loro emissioni. Alcune delle misure delineate nel progetto sono già state avviate, nonostante le politiche ambientali siano difficili da attuare in Cina poiché le amministrazioni locali spesso non sono investite dell'autorità per sanzionare le potenti compagnie statali che operano nella loro zona; proprio per questo con la nuova legge verranno attribuiti più poteri alle amministrazioni locali.

È stato poi deciso che dal 2015 la Cina vieterà l'importazione, l'estrazione e la vendita locale di carbone con un'alta percentuale di ceneri e solfuri per fronteggiare il crescente inquinamento atmosferico. Le restrizioni più forti riguarderanno le città nel Pearl River Delta, nello Yangtze River Delta e tre città del nord, Beijing, Tianjin e Hebei.⁵⁸

⁵⁴ Particolato formato da particelle inferiore ai 10 µm, è una polvere inalabile, ovvero in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore. Le particelle tra circa 5 e 2,5 µm si depositano prima dei bronchioli.

⁵⁶ Emiliano Battisti, "Allarme inquinamento in Cina," *Il Caffè Geopolitico*, 03/03/2014, www.ilcaffegeopolitico.org/15979/allarme-inquinamento-cina.

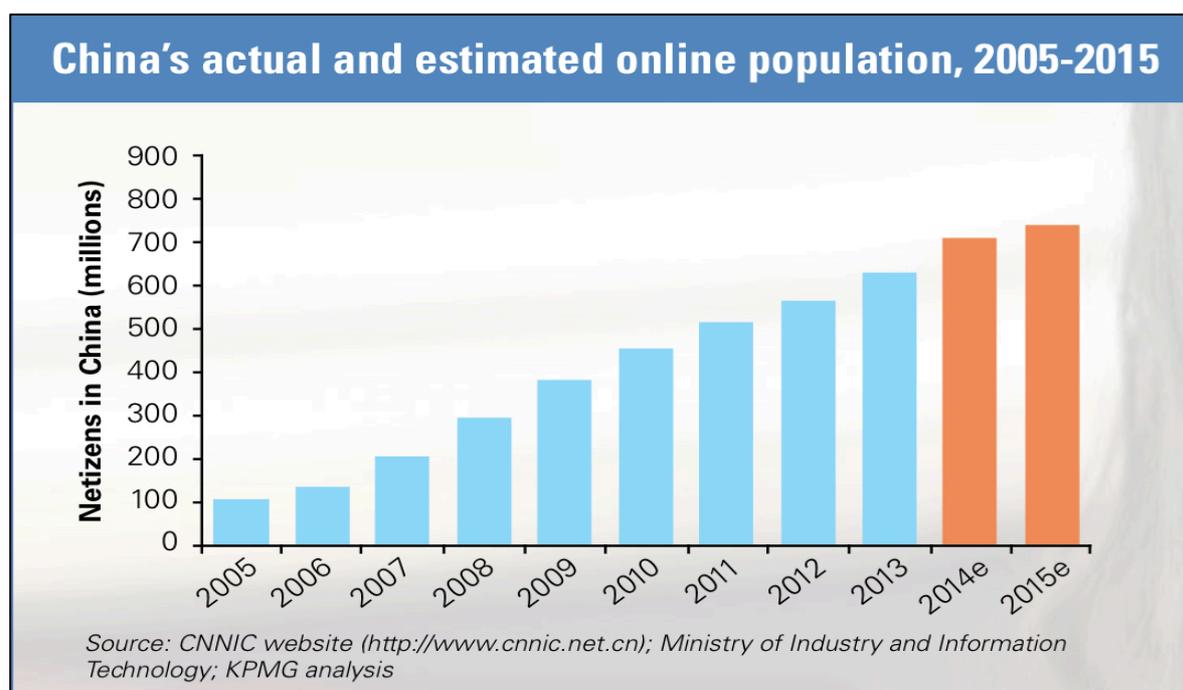
⁵⁷ Stan Reklef, "China drafts new law to fight air pollution: Xinhua," *Reuters*, 22/12/2014, www.reuters.com/article/2014/12/23/us-china-environment-idUSKBN0K105D20141223.

⁵⁸ Fayen Wong, "China to ban imports of high ash, high sulfur coal from 2015," *Reuters*, 15/09/2014, www.reuters.com/article/2014/09/16/us-china-coal-imports-idUSKBN0HB02M20140916.

5.3.2. La Cina e l'orizzonte 2022

Pechino promette aria pulita a partire dal 2022⁵⁹, la data entro cui si dovrebbero tenere i Giochi Olimpici invernali nel caso in cui la capitale cinese vincessesse la sfida con la kazaka Almaty, l'unica altra città in concorso. La capitale sta mettendo a punto due piani di riduzione delle emissioni inquinanti, uno per il 2017 e l'altro per il 2022, che vanno a rinforzo di quello già effettivo dal 2013 (Atmospheric Pollution Prevention Action Plan). Il progetto è quello di creare nuove fonti di energia pulita e di implementare nuove tecnologie eco-friendly e a basso consumo di energia a Pechino e nelle città vicine nei prossimi anni. L'investimento dal governo municipale è stimato raggiungere i 48,1 miliardi di RMB e quello da parte del settore sociale circa 760 miliardi entro il 2017, cifre importanti che contribuiranno al miglioramento della qualità dell'aria a Pechino e vicinanze.

5.4. La Cina e il fenomeno e-commerce



Fonte: CNNIC.net

L'e-commerce in Cina ha raggiunto i 2.789,8 miliardi di RMB nel 2014, un aumento del 49,7% rispetto all'anno precedente.⁶⁰ Il numero di utenti cinesi che ha effettuato acquisti online ha superato i 300 milioni e le transazioni hanno raggiunto quasi 10 miliardi di RMB nel 2014, un incremento del 270% dall'anno precedente⁶¹. Il governo, per favorire questa evoluzione e sostenere le PMI, ha

⁵⁹ "China capitalizes on Beijing 2022 to speed up environmental improvement," *Xinhua*, 12/01/2015, news.xinhuanet.com/english/china/2015-01/12/c_127380585.htm.

⁶⁰ National Bureau of Statistics of China.

⁶¹ "20 Charts on China Mobile / WeChat Shopping Market," *China Internet Watch*, 27/01/2015, www.chinainternetwatch.com/12073/china-mobile-shopping-2014/.

ridotto la tassazione dal 25% al 20% per le piccole imprese, al 15% per quelle operanti nel settore dell'alta tecnologia, ed ha attivato una deduzione del 50% per le spese di R&S.⁶²

Dal punto di vista degli analisti queste nuove misure non solo daranno inizio ad un'ondata di innovazione ma allo stesso tempo stimoleranno nuovi investimenti in capitale fisso che contribuiranno alla stabilizzazione economica della Cina. Le aziende cinesi sono convinte che per crescere bisogna puntare all'innovazione, passando appunto dal Made in China all'Innovated in China, investendo in Ricerca & Sviluppo non più per l'imitazione di prodotti altrui ma per la creazione di prodotti propri di alta qualità.

Questa innovazione sta nascendo soprattutto nelle aziende tecnologiche come Xiaomi, Tencent e Baidu, che non replicano prodotti occidentali ma partono da quelle idee per svilupparci sopra business model propri e rivoluzionari, applicati al mercato nazionale che conoscono meglio di una qualche azienda straniera. Dopo aver superato il mercato e-commerce americano, è stimato che entro la fine del 2015 le transazioni nei negozi online cinesi supereranno i 540 miliardi di USD, ovvero il 7,5% delle transazioni commerciali in generale. Entro il 2020 si prevede che il mercato e-commerce cinese sarà più grande di quello americano, inglese, giapponese, tedesco e francese combinati⁶³. Si profilano quindi moltissime nuove opportunità di business per le aziende estere intenzionate a entrare nel mercato.

Ad oggi è Alibaba a dominare il mercato online cinese, avendone conquistato oltre l'80%. I suoi principali competitor sono:⁶⁴

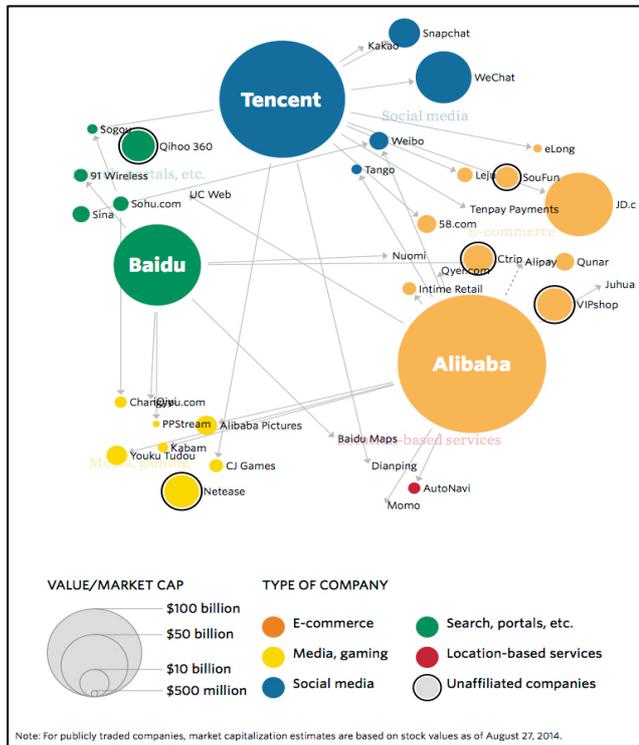
- Tencent: una delle più grandi web company cinesi, leader nel settore dei videogiochi, creatrice dei sistemi di instant messaging QQ e WeChat e del sistema di pagamento online Tenpay.
- Baidu: motore di ricerca principale in Cina, opera principalmente nei settori mobile, mappe e video.
- JD.com: seconda azienda di e-commerce in Cina dietro ad Alibaba, partecipata da Tencent per il 18% circa.

⁶² Deloitte. Taxation and Investment in China 2014. PDF File.

www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/global/Documents/Tax/dttl-tax-chinaguide-2014.pdf.

⁶³ KPMG. China's Connected Consumers. PDF File. www.kpmg.com/ID/en/industry/CM/Documents/China-Connected-Consumers-201402-v2.pdf.

⁶⁴ "What Is Alibaba?," *Wall Street Journal*, projects.wsj.com/alibaba/.



Fonte: Wall Street Journal, What is Alibaba?

Bibliografia e Sitografia

Ambasciata d'Italia in Cina
Fondazione Italia Cina
Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)
Istituto Nazionale per il Commercio Estero (ICE)
Ministero degli Affari Esteri e della Popolazione Internazionale (Farnesina)
Ministry of Commerce People's Republic of China (MOFCOM)
Organization for Economic Co-operation and Development (OECD)
Blanchard, Olivier, Alessia Amighini, and Francesco Giavazzi. *Macroeconomics, a european perspective*. Harlow: Pearson Education Limited. 2010.

Alibaba Group - www.alibabagroup.com
Allianz - www.allianz.com
BBC News - www.bbc.com
Business Insider - www.businessinsider.com
China Daily - europe.chinadaily.com.cn
China Internet Watch - www.chinainternetwatch.com
CNBC - www.cnbc.com
Deloitte - www.deloitte.com
Dezan Shira & Associates - www.dezshira.com
Enel - www.enel.it
EU SME Centre - www.eusmecentre.org.cn
Financial Times - www.ft.com
Fincantieri - www.fincantieri.it
Forbes - www.forbes.com
Geography About - www.geographyabout.com
Global Times - www.globaltimes.cn
ICEF - monitor.icef.com
Il Caffè Geopolitico - www.ilcaffegeopolitico.org
Il Fatto Quotidiano - www.ilfattoquotidiano.it
Il Giornale - www.ilgiornale.it
Il Sole 24 Ore - www.ilsole24ore.com
International Business Time - www.ibtimes.com
KPMG - www.kpmg.com
National Bureau of Asian Research - nbr.org
National Bureau of Statistics of China - www.stats.gov.cn
Ninja Marketing - www.ninjamarketing.it
People's Daily - en.people.cn
PriceWaterhouseCoopers - www.pwc.com
Reuters - www.reuters.com
The Economist - www.economist.com

The Guardian - www.theguardian.com

The New Yorker - www.thenewyorker.com

The Wall Street Journal - www.wsj.com

Trading Economics - www.tradingeconomics.com

World Bank - www.worldbank.org

World Population Statistics - www.worldpopulationstatistics.com

Xinhua - news.xinhuanet.com

È consentita la riproduzione parziale di singoli testi purché se ne citi la fonte. Per quanto concerne l'interpretazione dei testi ufficiali, si declina, come d'uso, qualsiasi responsabilità.

Disclaimer

Questa pubblicazione contiene rinvii a siti web e utilizza altresì informazioni provenienti da fonti terze. La CCIC declina ogni responsabilità in merito all'accuratezza, alla veridicità e alla completezza dei materiali reperiti presso tali siti o comunque ottenibili per loro tramite.

Beijing

Unit 1612, Zhongyu Plaza
A6, Gongti North Road,
Chaoyang District, 100027,
Beijing, China
Tel: 0086-10-85910545
Fax: 0086-10-85910546
info@cameraitacina.com

Shanghai

Unit A, 4th floor, Block 6
Crea-Infinity,
No. 600 North Shaanxi Road,
Jing'an District, 200040
Shanghai, China
Tel: 0086-21-61351313
infoshanghai@cameraitacina.com

Suzhou

15F-1503, International Commerce Tower,
No.28 Shishan Road,
SND, 215011
Suzhou, China
Tel: 0086-21-61351313
infosuzhou@cameraitacina.com

Guangzhou

Room 948, Garden Hotel
368 Huanshi Dong Road,
Garden Tower
Guangzhou, 510064
Tel.: 0086-20-83652682
Fax.: 0086-20-83652983

infoguangdong@cameraitacina.com